

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. VIII
n. 2

**PROGETTO DI BILANCIO DELLE SPESE INTERNE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

PER L'ANNO FINANZIARIO DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1980

DELIBERATO DALL'UFFICIO DI PRESIDENZA

nell'adunanza del 13 novembre 1980

PRESENTATO DAGLI ONOREVOLI QUESTORI

PUCCI, CARUSO, SERVADEI

nella seduta del 15 dicembre 1980

ed approvato nella seduta del 16 dicembre 1980

PAGINA BIANCA

PARTE I

ONOREVOLI COLLEGHI !

Anche quest'anno, nostro malgrado, la discussione sul bilancio preventivo interno relativo all'anno 1980 si svolge al termine dell'anno solare anziché al suo inizio, trasformandosi quasi in una discussione sul consuntivo.

Tale condizione, che ci auguriamo vivamente non abbia a ripetersi in futuro — ed in tal senso ci impegnamo per quanto di nostra competenza — è principalmente dipesa, crediamo, dal concomitante operare di due circostanze. Da un lato l'approvazione, anch'esso alla fine dell'esercizio, del precedente bilancio, quale immediata conseguenza dell'anticipato scioglimento delle Camere; dall'altro lato la enorme mole di lavoro svolto dalla nostra Assemblea generalmente condizionato ad indilazionabili termini di scadenza nel corso di tutti questi mesi e particolarmente nei periodi in cui tradizionalmente si discuteva in prevalenza il nostro bilancio e cioè primavera e vigilia della chiusura per le ferie estive. Ebbene è a tutti noto — e verrà confermato dai dati statistici che più oltre illustreremo — che oltre la massa senza precedenti di decreti-legge presentati dal Governo, nei periodi sopra richiamati si sono verificati sia la improrogabile scadenza costituzionale dell'approvazione del bilancio dello Stato, entro il termine di vigenza dell'esercizio provvisorio e cioè la fine di aprile, sia l'impegno di grande rilievo politico della riunione del Parlamento in seduta comune per definire la posizione avuta dal Presidente del Consiglio.

La circostanza suesposta, certo formalmente contestabile, non riteniamo peraltro sia tale da intaccare l'opportunità, sotto un profilo sostanziale, di un ampio e costruttivo dibattito che varrà comunque a fornire spunti ed indicazioni per la predisposizione da parte nostra del progetto di nuovo bilancio per l'anno 1981.

Ciò su cui riteniamo dover preliminarmente richiamare l'attenzione è il momento politico in cui si colloca questa discussione. In proposito non può essere sottovalutato che il dibattito sui problemi istituzionali tra e nelle forze politiche, sociali e culturali ha raggiunto un livello intenso ed elevato nel corso di questo anno, dando impulso e sviluppo anche a taluni elementi di riflessione prospettati già durante il precedente dibattito sul nostro bilancio.

Nella stampa, in convegni organizzati dagli stessi gruppi parlamentari, in tavole rotonde, più in generale nell'opinione pubblica, i temi del funzionamento del Parlamento, dei suoi rapporti con i fondamentali organi costituzionali (Presidente della Repubblica, Governo, Corte costituzionale, Magistratura ordinaria, Corte dei conti, Regioni ed altri enti locali), delle stesse condizioni di esercizio, da parte di questi ultimi, dei loro poteri e della eventuale verifica delle connesse responsabilità, si sono imposti in termini mai prima così significativamente registratisi. Lo stesso Presidente della nostra Assemblea ha di recente ripreso e dato impulso a tale dibattito. E la situazione si è venuta in tale grado maturando che da parte di numerosi ed autorevoli *leaders* politici non si sono prospettate soltanto modifiche ai regolamenti parlamentari, a questo o a quel particolare istituto, ancorché di rilievo e comunque di incidenza costituzionale, ma si sono addirittura suggerite vere e proprie riforme costituzionali, tali cioè da poter fare ipotizzare un nuovo periodo costituente.

La tensione tra le forze politiche e sociali, che trae alimento non trascurabile dallo stato di grave disagio in cui versano le istituzioni e che anche recentissimi drammatici eventi, quali il catastrofico sisma abbattutosi nel Mezzogiorno, hanno ulteriormente accresciuto, deve farci attentamente riflettere sul futuro delle nostre istituzioni per rinnovarle tempestivamente.

In questo contesto assume una pregnanza affatto particolare, se non altro *rationae sedis*, l'esigenza di garantire una nuova funzionalità del Parlamento, che muovendo dalla constatazione delle accresciute richieste rivolte allo Stato sia capace di offrire risposte adeguate alle domande del paese. La centralità del Parlamento tante volte richiamata anche in questa Assemblea deve tradursi in una costante ricerca di moduli e forme nuove per adeguare continuamente la legislazione, l'indirizzo politico ed il controllo alle mutate richieste e sollecitazioni dei cittadini. E in questa rinnovata capacità delle Camere di interpretare fedelmente e sollecitamente la volontà del paese, di comprenderne le aspettative e di tradurle in atti politici e legislativi che si deve realizzare la centralità del Parlamento.

Tutto questo impone alla nostra Assemblea una valutazione più attenta ed un più rilevante ed incisivo impegno sul piano organizzativo e decisionale.

Sotto un profilo organizzativo occorre soffermarsi preliminarmente sui problemi del coordinamento e della programmazione dei lavori parlamentari — tralasciando per un momento quelli relativi alle strutture di supporto e alle condizioni del parlamentare, che saranno più oltre analiticamente considerate — mentre sotto il profilo decisionale vengono in primo piano i problemi della funzionalità ed adeguatezza di talune procedure previste dal Regolamento.

Entrambi i profili richiamati, poi, chiamano in causa i modi ed i tempi di lavoro e la qualità dei risultati di organi collegiali politici quali la Conferenza dei capigruppo e la Giunta per il Regolamento, le riunioni dei Presidenti di Commissioni, da un lato, e lo Ufficio di Presidenza, il Collegio dei Deputati Questori e i Comitati per la documentazione e per il personale, dall'altro.

La valutazione che della capacità di programmazione dell'attività camerale deve darsi non può certamente essere positiva: non si è mai riusciti a varare un vero e proprio programma ed anche in quelle rarissime occasioni nelle quali si è riusciti a predisporre, dopo ripetute e laboriose riunioni dei Capigruppo, una sorta di calendario per una o due settimane, non sempre i relativi impegni sono stati concretamente realizzati. Particolarmente emblematici, in proposito, gli esempi di due significative leggi di riforma, quella dell'editoria e quella dei patti agrari, che segnano inspiegabilmente il passo nonostante le continue riaffermazioni di volerle sollecitamente approvare.

Alla formazione di questo giudizio negativo, che non deve peraltro far dimenticare il varo di importanti leggi (si pensi alla legge di delega per il riordinamento della docenza universitaria, alla riforma della polizia, alla conversione del decreto-legge per le misure antiterrorismo, all'istituzione delle Commissioni di inchiesta Moro e Sindona), hanno concorso soprattutto due cause: l'abnorme ricorso ad opera del Governo allo strumento del decreto-legge e il ricorso da parte di qualche gruppo politico alla utilizzazione anomala di determinate norme o strumenti regolamentari.

L'adozione da parte del Governo di un numero rilevantissimo di decreti-legge non è certo fenomeno esclusivo di quest'ultimo anno. Tuttavia occorre rilevare che nel corso di questa legislatura la preferenza del Governo per tale strumento di legislazione si è manifestata in forme ancor più vistose ed allarmanti. Il decreto-legge tende così a trasformarsi da strumento eccezionale per far fronte a « casi straordinari di necessità ed urgenza » in atto d'iniziativa legislativa privilegiata, perché immediatamente efficace e perché sottoposto a termini brevi di conversione (sessanta giorni). Per tal via si è in qualche modo seriamente condizionato il Parlamento nello esercizio della funzione legislativa e ciò non soltanto sotto il profilo della sostanziale sottrazione ad esso della materia oggetto di disciplina (altra cosa è modificare una legge già in vigore, ciò che avviene attraverso l'emendabilità del decreto, altra cosa è stabilire in modo autonomo la regolamentazione di una intera materia), ma altresì sotto quello di rendere più difficile la predisposizione di un proprio programma di legislazione di riforma e di controllo più adeguato sul Governo oltre che di una attività di indirizzo politico. Non è quindi senza ragione che da parte del Presidente della Camera, di molti parlamentari — e non soltanto di opposizione — e più in generale dell'opinione pubblica siano venuti nei confronti del Governo precisi moniti e ferme prese di posizione perché non si continuasse in tale grave e non più tollerabile atteggiamento. Con l'insediamento del nuovo Gabinetto presieduto dall'onorevole Forlani sembra che il Governo si vada orientando ad assumere in questa materia una posizione più cauta, e soprattutto più rispettosa della lettera e dello spirito della Costituzione oltreché conforme ad una corretta interpretazione dei principi della divisione dei poteri. Ma per arrivare alla solenne affermazione fatta dal Presidente del Consiglio nel corso delle ultime dichiarazioni programmatiche, di decisa inversione di tendenza in questo settore, si è dovuto attendere

molto, troppo tempo; si sono dovute verificare, con continuità, ipotesi di non conversione dei decreti emanati, si è intensificato il fenomeno della ripetizione dei decreti decaduti perché non convertiti nei termini costituzionali.

Ciò ha indotto la stessa Giunta per il Regolamento a porre allo studio delle misure — quali ad esempio una preliminare presa in considerazione del decreto-legge da parte dell'Assemblea — che possano rappresentare una remora al perpetuarsi del lamentato abuso della decretazione d'urgenza.

Collegato a questo tema e spesso motivato dall'intenzione di non consentire la conversione di decreti-legge ritenuti incostituzionali, sta il ricorso puntiglioso alle norme regolamentari, attraverso la presentazione di un numero abnorme di emendamenti, spesso non realmente innovatori rispetto alle singole proposizioni normative in esame, la continua richiesta di deroghe ai limiti di tempo previsti per gli interventi, l'utilizzazione di forme di votazione (anche al di fuori delle convenzionali regole di *fair play* tra i gruppi parlamentari) per far registrare la mancanza del numero legale, e tanti altri più particolari atteggiamenti. Tutto ciò ha finito per impedire, sovente, alla Camera di poter tempestivamente deliberare e, in certi casi, ha dato vita ad una sorta di monopolizzazione dei tempi dei dibattiti parlamentari.

Anche in tali settori la Giunta per il Regolamento si è seriamente impegnata predisponendo nuove misure normative che, rimanendo impregiudicato lo spirito della riforma del 1971, potranno servire a superare inefficienze e ritardi che l'esperienza ormai decennale ha messo in luce, razionalizzando e sviluppando ipotesi allora soltanto adombrate. E se talune nuove norme già elaborate saranno tempestivamente approvate dall'Assemblea — secondo quanto sembra emergere dalla volontà della Giunta — si darà un notevole contributo ad un primo essenziale superamento dello stato di crisi rilevato.

E certo, peraltro, che queste, da sole, non possono essere ritenute misure sufficienti a risolvere lo stato di malessere in atto e pensiamo sarà necessario che la Giunta prosegua la sua attività di studio, di confronto, di elaborazione normativa per assicurare una organizzazione più efficiente, una decisione tempestiva, procedure meno ripetitive e defatiganti (in proposito va sottolineata la piccola ma non per questo meno significativa innovazione nella prassi della lettura delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio soltanto presso la prima Camera ove alternativamente si presenta), e soprattutto controlli più sostanziali e penetranti che consentono agli organi parlamentari (pensiamo soprattutto alle Commissioni) di verificare realmente l'andamento dell'Amministrazione ed il governo della cosa pubblica. Occorre stimolare maggiormente anche la fantasia per trovare moduli nuovi e forme nuove che garantiscano un dibattito più serrato di quanto non consentano gli attuali strumenti del sindacato ispettivo — specie le interrogazioni — tra parlamentari e ministro responsabile in modo da eliminare almeno a tale tipo di attività parlamentare la sua attuale scarsa incisività, rendendola così più interessante e vivace e, quindi, con una prospettiva di diffusione attraverso i *mass-media*.

La crisi delle istituzioni, la cui evidente gravità risulta confermata anche dalle sintetiche considerazioni sin qui esposte, non è tuttavia, a nostro avviso, di tale natura da richiedere, come pure taluno insistentemente vagheggia, modificazioni che comportino il superamento dell'attuale assetto istituzionale.

È nostro convincimento che non sia la casa ad essere mal costruita, ma che siano piuttosto i suoi inquilini che non vi abbiano bene dimorato. Fuori metafora, cioè, la soluzione della crisi comporta più che modifiche alle strutture portanti della Costituzione - ancora fortemente vitali ed aperte al futuro - una diversità di comportamenti e di prassi che recepiscano lo spirito prima ancora che la lettera della Costituzione.

Ci sia consentito, infine, richiamare l'attenzione sul tema della cosiddetta moralizzazione, che ha avuto notevole rilievo in questi ultimi tempi ed ha dato luogo a valutazioni ed iniziative di varia natura tra i colleghi dei diversi gruppi politici.

L'argomento è stato approfonditamente dibattuto in apposita riunione dell'Ufficio di Presidenza e l'esigenza che il « Palazzo », come si usa dire con una espressione carica di significato spregiativo, sia realmente trasparente è vivamente sentita non solo all'esterno, ma anche dai colleghi che si sentono coinvolti in un giudizio sommario ed indiscriminato.

Non spetta a noi proporre iniziative legislative che soddisfino questa esigenza di chiarezza e trasparenza. Tuttavia ci permettiamo di rilevare che le proposte di legge che prevedono la istituzione della anagrafe dei parlamentari, da più parti proposta, che permetta all'opinione pubblica di verificare e controllare i patrimoni degli eletti a cariche pubbliche per stroncare sul nascere ogni possibile indebito arricchimento proprio o di congiunti comunque collegato all'esercizio della funzione pubblica, ci sembra particolarmente urgente che vengano esaminate ed approvate.

* * *

Riteniamo ora opportuno, proprio al fine di agevolare una discussione concreta del bilancio interno, esporre un quadro statistico sul lavoro della Camera, ponendo a raffronto gli anni 1978-1979 della VII legislatura e quelli 1979-1980 della VIII. Non si è creduto di fornire i dati dell'anno 1979 perché cadendo nello stesso anno la fine della passata e l'inizio della nuova legislatura non sono apparsi significativi: si è cercato allora di individuare, osservando quanto più possibile un criterio di omogeneità, periodi significanti per la rilevazione dei dati: resta fermo che il rapporto costituisce soprattutto un elemento di tendenza, da non assumere perciò in valore assoluto.

Nei mesi che vanno dal luglio 1979 al novembre 1980 l'Assemblea ha tenuto 243 sedute per un totale di 1.215 ore e 40 minuti; le Commissioni 1.604 sedute per 2.253 ore e 30 minuti.

Nell'ultimo anno e mezzo della scorsa legislatura le sedute di Assemblea furono 175 per 820 ore e 35 minuti e quelle di Commissione 1.072 per 1.612 ore e 10 minuti. In percentuale vi è un incre-

mento, per quanto riguarda l'attività dell'Assemblea, del 39 per cento del numero delle sedute e del 48 per cento della durata delle stesse; per quanto riguarda l'attività di Commissione un incremento del 50 per cento del numero delle sedute e del 40 per cento della loro durata.

Siamo dinanzi a cifre che si commentano da sole, anche se depurate di fattori di alterazione (quali i periodi di sospensione della attività per crisi di governo e fine legislatura) che su di esse incidono; e danno nozione di una dimensione assai rilevante di impegno e di carico di lavoro, con tutto ciò che questo comporta sulle strutture materiali ed umane di supporto parlamentare.

A fronte di questo incremento complessivo vi sono elementi di segno non concordante sul piano della produzione legislativa: mentre nel periodo predetto dell'ottava legislatura i disegni di legge e le proposte di legge approvate in Assemblea sono stati rispettivamente, in numero di 112 e di 9, nel periodo della settima legislatura preso come riferimento, sono stati 154 e 29, con decremento evidente e solo in parte spiegabile con i tempi di avvio della legislatura e con la necessità di tempi più lunghi nella fase iniziale di elaborazione dei testi legislativi.

Discorso diverso va svolto per quanto riguarda le Commissioni in sede legislativa: 186 disegni di legge (a fronte di 137) e 144 proposte di legge (a fronte di 63) con un incremento nello scorcio di questa legislatura, rispettivamente del 36 per cento e del 126 per cento. Anche questi sono dati che richiedono una riflessione ed un ulteriore esame critico, specie per una loro migliore comprensione, evidenziandone la composizione interna, e per verificare le ragioni effettive e non contingenti di un decremento complessivo del 34 per cento di approvazione in Assemblea e di un incremento del 65 per cento in Commissione. Certo è che tutte le questioni accennate nel precedente paragrafo sui problemi delle forme e dei tempi di decisione parlamentare possono trovare un importante riscontro anche sotto quest'aspetto.

Passando ad esaminare l'attività di controllo, nella parte in esame di questa legislatura, sono state presentate 711 interpellanze (a fronte di 232) e svolte 234 (a fronte di 170); quindi un incremento (91 per cento) del numero di quelle svolte che non è però sufficiente a conservare, proprio per l'aumentato numero di strumenti presentati, il medesimo tasso di svolgimento, che cala dal 73 per cento al 46 per cento.

Discorso in parte analogo può farsi per quel che riguarda le interrogazioni presentate; nei tipi a risposta orale 2.824 (a fronte di 1.496); a risposta in Commissione 1.606 (a fronte di 601); a risposta scritta 5.837 (a fronte di 3.448). Anche qui siamo dinanzi ad un incremento di rilevante entità: per cui le interrogazioni svolte per i tre tipi anzidetti, risultando rispettivamente in numero di 601, 546, e 2.340 (nel periodo corrispondente della settima legislatura 671, 293 e 2.237), indicano un decremento del 10 per cento di quelle svolte in Assemblea, un incremento dell'86 per cento di quelle svolte in Commissione e un incremento del 5 per cento per quelle a risposta scritta. Ma anche qui, dato l'alto numero di presentazioni,

vi è un sensibile calo di tassi di risposta che, per i tipi, passano dal 45 per cento, 49 per cento e 65 per cento al 21 per cento, al 34 per cento, al 40 per cento. L'evidente impegno di Aula e di Commissione non basta ad esaurire in tempi congrui le interrogazioni presentate: la questione annosa a cui abbiamo fatto cenno in precedenza dell'efficacia di questo strumento ispettivo e delle forme per renderlo più incisivo anche sollecitando i parlamentari ad una responsabile collaborazione si ripresenta quindi con tutta la sua forza ed attualità.

Molto importanti sono i dati che si riferiscono agli strumenti di indirizzo: in questa legislatura sono state presentate 109 mozioni di cui 43 svolte (rispettivamente 21 e 6 nella scorsa legislatura); 36 risoluzioni in Assemblea (21 nella precedente legislatura) e 89 in Commissione di cui 29 discusse (rispettivamente 49 e 13 nella scorsa legislatura).

Siamo quindi non solo dinanzi ad un relevantissimo incremento di mozioni e risoluzioni in Commissione discusse (rispettivamente 616 per cento e 123 per cento) ma anche il tasso di svolgimento è cresciuto (mozioni dal 29 per cento al 39 per cento; risoluzioni in Commissione dal 27 per cento al 32 per cento); il che dimostra ancora una volta quale accresciuta mole di lavoro oggettivamente pesa sulla nostra Camera.

Ancora da segnalare è l'aumentata attività delle Commissioni nella cosiddetta sede politica: 57 comunicazioni del Governo per 79 sedute (a fronte di 45 per 57 sedute). Un cenno infine al lavoro delle Giunte: per il Regolamento 25 sedute per 46 ore e 40 minuti; per le elezioni 40 sedute per 68 ore e 5 minuti; per le autorizzazioni a procedere 36 sedute per 47 ore e 10 minuti.

Non riteniamo opportuno fare in questo caso il raffronto, perché gli indici di incremento si rivelerebbero forse non del tutto significativi: valga la considerazione dell'avvio dei lavori per la riforma « novellistica » del regolamento, affrontato subito all'inizio di questa legislatura e che ovviamente ha comportato un alto numero di sedute e di ore della Giunta.

Ancora una volta da tutti i dati statistici fin qui forniti oltre ad una crescita quantitativa dell'attività svolta, risulta confermato il fatto che la Camera italiana è, senza dubbio, fra tutte le Assemblee del mondo, fra quelle più impegnate per continuità e densità di lavoro. Ciò senza nulla togliere alla dimensione dei problemi di efficienza e produttività sui quali, anche in questa sede, siamo chiamati a riflettere e dibattere.

* * *

Il progetto di bilancio, da tempo preparato dagli uffici per la parte tecnica, riflette, sia nell'impostazione dei dati contabili che nella relazione illustrativa, i lineamenti previsionali ipotizzabili al termine dell'esercizio finanziario 1979.

Poiché la dinamica della gestione ha, in alcuni casi, profondamente inciso sull'assetto del documento contabile, riteniamo oppor-

tuno integrare la relazione contabile a suo tempo predisposta, illustrando i provvedimenti nel frattempo approvati, che, in linea di massima, possono essere così raggruppati:

a) nuove disposizioni sullo « *status* » economico del parlamentare, adeguamenti delle indennità, misure relative ai nuovi servizi messi a disposizione dei deputati (uffici, spese di viaggio, servizio telefonico, postale, ecc. ...);

b) conclusione della contrattazione sindacale per il personale per il biennio 1980-81, e relativi provvedimenti di carattere economico;

c) spese non previste sia per motivi di sicurezza, sia per completare il programma di ampliamento e sistemazione delle nuove sedi di Vicolo Valdina e Via del Seminario, in funzione sia di una migliore razionalizzazione di taluni servizi, sia di una più ampia disponibilità di « spazio » per i deputati;

d) spese attribuite alla competenza del bilancio della Camera a favore dei partiti politici, con conseguente esigenza di introdurre modifiche formali nel bilancio stesso, soprattutto a seguito della entrata in vigore della legge 8 agosto 1980, n. 422, sul contributo per spese elettorali concernenti le consultazioni europee e regionali.

Malgrado la necessità di adeguare la fisionomia del bilancio a tali nuove esigenze, si può dire che un primo risultato assai positivo sia stato raggiunto, in quanto, per la prima volta dopo molti anni, non è stato necessario ricorrere a richieste di integrazione della dotazione della Camera, il che oltre a una più corretta impostazione contabile del documento, dimostra l'attenzione con la quale l'andamento della spesa è stato seguito dagli Organi collegiali della Camera e dalla Amministrazione. Questo criterio sarà seguito anche per il prossimo esercizio 1981, in base a una previsione pluriennale della spesa, che è indicata come orientamento di massima dalla legge n. 468 del 1978.

Il ritardo con il quale il bilancio preventivo 1980 si discute, fornisce inoltre, quest'anno, un'occasione per un consuntivo della attività svolta ad oltre un anno dall'inizio della legislatura.

A questo proposito desideriamo osservare che mentre nella relazione previsionale 1979 erano impostati i più importanti problemi di politica parlamentare e le prospettive per linee generali di un programma di assestamento e miglioramento della vita interna della Camera, che debbono essere confermate, il presente documento per il 1980 intende far seguito con una indicazione concreta dei risultati raggiunti: non si dimentichi, infatti, che in occasione dell'approvazione del bilancio precedente (11 ottobre 1979) era stato indicato, sia nel dibattito in Assemblea, sia in appositi documenti — tra i quali il ben noto ordine del giorno Usellini ed altri — un complesso ponderoso di problemi da risolvere, alla cui soluzione il Collegio dei Questori, secondo le indicazioni dell'Ufficio di Presidenza e con la collaborazione dell'apparato amministrativo, ha cercato di pervenire.

Gli onorevoli colleghi non si stupiranno, quindi, se la presente relazione, nella necessaria concisione e concretezza conseguente alla impostazione sopra indicata, non si è attardata sui problemi politici così ampiamente analizzati l'anno scorso, lasciando all'apprezzamento della Assemblea la valutazione di quanto essi siano stati questo anno non diciamo risolti, ma certamente « alleggeriti » dalle misure concrete che di seguito desideriamo brevemente segnalare.

Non possiamo terminare questa premessa senza manifestare il più sincero ringraziamento al Presidente della Camera, che con continuità, grande interesse e assidua partecipazione ha sollecitato la soluzione dei principali problemi in discussione, e che ha incisivamente diretto i lavori dell'Ufficio di Presidenza, che ha tenuto ben 40 sedute nel primo anno di legislatura, e molte di particolare difficoltà e durata.

Provvedimenti per i deputati.

I provvedimenti adottati dall'Ufficio di Presidenza con deliberazioni del 20 marzo e 22 luglio 1980 costituiscono, da una parte, la concreta attuazione di gran parte dell'ordine del giorno sopraricordato, approvato dalla Assemblea l'11 ottobre 1979, e si aggiungono, dall'altra, a una serie di misure decise precedentemente, che per alcuni aspetti vanno anche oltre le previsioni dell'ordine del giorno medesimo. Ricorderemo le varie questioni separatamente, con l'indicazione delle deliberazioni adottate.

Indennità parlamentare. Su questo problema, durante tutto il primo anno della legislatura, sono avvenuti ripetuti scambi di opinioni con l'altro ramo del Parlamento, per cercare di giungere a una soluzione comune ed organica. In pratica, l'orientamento prevalente è risultato quello di sganciare il trattamento economico del parlamentare da quello dei magistrati, come invece prevede la vigente legge del 1965, e a tale scopo esistono proposte allo studio che, al Senato, sono esaminate da un apposito comitato presieduto dal Vicepresidente onorevole Valori.

Nel frattempo, si è dovuto affrontare il problema contingente di una revisione dei parametri applicativi della legge del 1965, non solo e non tanto ai fini di un adeguamento puro e semplice della indennità, quanto in relazione all'esigenza di affrontare contemporaneamente il problema della revisione del sistema previdenziale dei parlamentari, che presenta un bilancio grandemente deficitario.

Sulla adozione di una soluzione-ponte, valida fino alla riforma legislativa organica, per ora le accennate delibere dell'Ufficio di Presidenza della Camera hanno stabilito, in via transitoria, le seguenti misure:

1) aumento della ritenuta previdenziale complessiva a lire 261.375 mensili, di cui 100.000 per la previdenza, 140.000 per il fondo di solidarietà (ai fini dell'adeguamento dell'assegno di reinserimento), 21.375 per il premio assicurazione infortuni;

2) adeguamento del parametro di cui alla legge del 1965 al 100 per cento del trattamento del magistrato presidente di sezione di Cassazione al terzo aumento biennale.

Con questo complesso di misure, si è mantenuto, ed anzi si è leggermente aumentato l'importo dell'indennità netta, e si è potuto nel contempo risolvere il problema di un congruo aumento delle prestazioni previdenziali e assistenziali a favore dei deputati, nel rispetto delle nuove disposizioni di carattere fiscale in vigore dal 1° agosto 1980, di cui alla legge 24 aprile 1980, n. 146, con un corrispondente aumento delle ritenute.

Non riteniamo che tutti i problemi dello « *status* » del deputato, dal punto di vista economico, siano stati così risolti, ma sottolineiamo il fatto che con le decisioni sopraindicate sarà possibile affrontare con le dovute cautele, e in pieno accordo con il Senato, il problema generale della riforma della legge n. 1261 del 1965, che dovrà dettare norme organiche in materia, senza riferimenti a trattamenti economici di altre categorie che non hanno ragione alcuna di costituire la base dell'indennità parlamentare.

Uffici e servizi per i deputati. Un punto importante dell'ordine del giorno, più volte richiamato, riguardava l'adozione di misure atte a mettere a disposizione dei deputati uffici decorosi ed efficienti, in relazione anche all'altra proposta — di cui tratteremo subito dopo — dell'assistenza al deputato da parte di collaboratori fissi. In questo settore le decisioni degli Organi della Camera hanno portato a risultati che possiamo considerare di notevole soddisfazione.

L'assegnazione di uffici nei palazzi di Vicolo Valdina e via del Seminario è avvenuta secondo un programma pienamente realizzato con notevole sforzo organizzativo dell'Amministrazione, mentre la decisione dell'Ufficio di Presidenza del 20 marzo 1980, sulla concessione in via transitoria di un rimborso sostitutivo ai parlamentari sprovvisti di ufficio, ha sanato una evidente sperequazione, stante l'impossibilità materiale di reperire in concreto per tutti i deputati (sempre facendo eccezione per coloro che dispongono di un posto di lavoro in ragione delle cariche governative o parlamentari ricoperte) un uguale « spazio » di lavoro.

Altrettanto dicasi per altre questioni, previste dal documento Usellini, come la contribuzione nelle spese postali, la utilizzazione del servizio telefonico, l'integrazione delle spese di viaggio, che hanno trovato un equo soddisfacimento nelle delibere dell'Ufficio di Presidenza dello stesso periodo.

Non è stato, invece, possibile giungere a una definizione del problema dei collaboratori dei deputati. In tale materia, dopo approfonditi contatti con i Questori del Senato, siamo giunti alla conclusione che è necessario predisporre una apposita normativa di carattere legislativo, poiché la questione investe anche altre amministrazioni pubbliche, dalle quali in sostanza, per la maggior parte, dovrebbero provenire i collaboratori-segretari, e poiché essa involge il problema delle « spese di segreteria » formalmente richiamate dalla legge del 1965.

I Questori, naturalmente, seguiranno assiduamente l'andamento dei lavori degli appositi comitati di studio, affinché i progetti definitivi tengano conto anche di questo problema.

Una considerazione conclusiva sulla « condizione del parlamentare », che ha sempre costituito oggetto di approfonditi dibattiti in sede di esame dei bilanci interni della Camera, non può prescindere dalla constatazione che essa incide sul funzionamento della istituzione: quello che è in gioco difatti non è un problema di mero prestigio dei singoli parlamentari e neanche quello di uno « *status symbol* » che a confronto con altre posizioni di minore od equivalente impegno di lavoro conseguono condizioni di più elevata remunerazione, ma il ruolo del Parlamento, poiché non può esistere un Parlamento libero quando i suoi membri non si sentono liberi di esprimere la porzione di sovranità di cui sono portatori, perché soggetti a condizionamenti, soggezioni e pressioni di gruppi ed interessi. Tutto questo a prescindere dalla quantità, dal ritmo dei lavori della Camera, che specie in questi ultimi anni si è rivelato di una intensità mai raggiunta in passato.

La condizione del parlamentare dunque come problema politico, che inerisce a quello più vasto del funzionamento delle istituzioni parlamentari. Con questa angolazione il problema è stato trattato dai vostri Questori e dall'Ufficio di Presidenza nel suo complesso.

* * *

Problemi del personale.

Di primaria importanza ai fini del funzionamento della Camera sono i problemi del personale, inquadrato nell'ambito più vasto della riforma dell'amministrazione della Camera, come struttura di servizio del corpo politico. In questo settore di attività importanti risultati sono stati conseguiti in attuazione di orientamenti e decisioni degli organi politici, di cui la relazione al bilancio per l'esercizio 1979 ha dato ampio conto.

A noi Questori preme sottolineare il fatto che in questo campo c'è stato un positivo cambiamento di indirizzo: già nel corso della precedente legislatura si era delineato un cambiamento di rotta nel senso che i problemi relativi al trattamento economico e allo stato giuridico del personale hanno cominciato ad essere oggetto di contrattazione sindacale tra l'Ufficio di Presidenza e le rappresentanze sindacali del personale. Si ricorda a proposito la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 1977 che ha introdotto una prima modificazione negoziata del trattamento economico del personale, con l'abolizione dello speciale sistema di scala mobile per le retribuzioni dei dipendenti della Camera e la riconduzione dello stesso a quello vigente per i lavoratori dell'industria. Questo nuovo indirizzo si è consolidato nell'attuale legislatura ed ha trovato concreta attuazione alla fine del primo semestre del 1980 con la conclusione della prima vera e propria contrattazione, dalla quale è

scaturito il nuovo ordinamento del personale approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del luglio scorso.

Tale contrattazione ha avuto una lunga preparazione; difatti nel gennaio 1979 l'Ufficio di Presidenza ha dettato l'indirizzo che adeguamenti retributivi per il personale della Camera avrebbero potuto essere stabiliti soltanto in correlazione con una riforma di struttura delle carriere, che stimolasse una maggiore professionalità e consentisse, partendo da questi orientamenti, un assetto dei servizi più moderno ed efficiente.

A tale scopo è stata costituita una Commissione paritetica di studio, formata da rappresentanti dell'Amministrazione e dei sindacati del personale, con l'incarico di presentare proposte organiche in materia. I lavori di detta Commissione si sono prolungati per tutto il 1979, e nel primo semestre di quest'anno una nutrita serie di riunioni del Comitato per il personale (presieduto in questa legislatura prima dal vice presidente onorevole Romita e ora dall'onorevole Fortuna) e dell'Ufficio di Presidenza nel suo *plenum*, ha consentito di dare attuazione al nuovo ordinamento del personale.

Avanti di rendere conto dei contenuti della nuova disciplina del personale preme a noi Questori sottolineare il fatto che la riconosciuta presenza all'interno della istituzione del sindacato, oltre a permettere all'Ufficio di Presidenza di affrontare i problemi del personale in una ottica nuova rispetto al passato, consente ai lavoratori della Camera di saldare le loro problematiche a quelle degli altri lavoratori, pubblici e privati, sicché, pur nella necessaria distinzione, è possibile ai dipendenti stessi sentirsi partecipi delle esigenze e delle aspirazioni presenti nel mondo del lavoro.

Il nuovo ordinamento del personale risente di queste spinte sindacali che si sono incontrate, ed hanno perciò trovato rispondenza, con la parallela esigenza della Presidenza di provvedere al riordinamento dell'Amministrazione della Camera, di cui il fatto umano è tanta parte.

I principi su cui il nuovo ordinamento si basa sono i seguenti: a) valorizzazione delle professionalità esistenti nel personale della Camera, e noi Questori possiamo assicurarvi che a tutti i livelli esistono elevati *standards* di professionalità; b) partecipazione del personale all'organizzazione e al miglior funzionamento dei servizi della Camera.

Questi principi sono stati realizzati mediante:

1) un ordinamento del personale che pur nel rispetto delle singole responsabilità di direzione dei servizi prevede l'abbattimento delle linee di rigida separazione funzionale che rivelatesi sempre fattore di scarsa efficienza nelle amministrazioni operative dove pure poteva sembrare avessero una precisa ragione di esistere, non hanno alcuna giustificazione in una amministrazione come quella della Camera, con caratteristiche del tutto particolari;

2) regole ed indirizzi operativi che alla disposizione autoritativa dall'alto sostituiscono comportamenti elaborati, nel rispetto dei regolamenti generali, con la partecipazione del personale addetto ai servizi e convalidati dagli Organi collegiali della Camera;

3) costante e permanente aggiornamento professionale in aggiunta ai severi e scrupolosi concorsi pubblici per esami previsti per l'ingresso tra il personale dell'Amministrazione della Camera.

Sono di conseguenza previsti:

1) inquadramento del personale della Camera - tutto ormai inserito nei ruoli - in cinque livelli funzionali-retributivi, determinati in relazione ai contenuti di professionalità, complessità, autonomia e responsabilità di lavoro del personale e corrispondenti alle esigenze di efficienza di una amministrazione parlamentare moderna;

2) i primi tre livelli (commesso-operaio, collaboratore o assistente o operaio specializzato, segretario o assistente di settore o capo officina) configurano per le professionalità contemplate una progressione sostanzialmente continua; per il personale del quarto livello (documentarista-tecnico, ragioniere) e del quinto livello (consigliere, qualifica unificata dei funzionari sia pure nella conservazione della distinzione tra funzionari e professionalità generale e tecnica), previsione di due verifiche di professionalità nell'ambito del livello stesso, da effettuare previo corso di aggiornamento ed esame-colloquio ai fini sia di uno stimolo all'incremento e aggiornamento professionale, sia di una rigorosa selezione in vista della attribuzione della distinzione tra funzionari a professionalità generale e difatti legato il conseguimento di una più rapida progressione economica;

3) creazione all'interno dei Servizi - la cui struttura rimane per ora immutata, ma con previsione di rapida riforma - di « unità operative », comprendenti personale dei diversi livelli in ragione dei compiti funzionali e con la presenza di un coordinatore, che non costituisce livello gerarchico; e creazione anche di unità operative non permanenti interservizi per particolari esigenze;

4) ristrutturazione del Consiglio dei Capi Servizio e sua suddivisione in Sezioni, allo scopo di assicurare un migliore coordinamento funzionale dei servizi nelle ripartizioni dell'attività legislativa-parlamentare, di documentazione e amministrativa;

5) riordinamento della Segreteria Generale, con abolizione dei cosiddetti « uffici speciali » in funzione dei compiti di alta amministrazione e responsabilità generale dell'Amministrazione della Camera;

6) affermazione della regola che il trattamento economico e lo stato giuridico del personale vengono fissati mediante accordi con la rappresentanza sindacale del personale con scadenza triennale e fissazione della sede della trattativa nel Comitato per gli affari del personale, presieduto da un vice presidente e composto dai Questori e da due Segretari di Presidenza, dal Segretario Generale, dal vice Segretario Generale amministrativo e dal Capo Servizio del personale.

In concreto, per quanto riguarda il trattamento economico lo Ufficio di Presidenza, dopo una complessa serie di riunioni, e considerato l'orientamento emerso sia nella Commissione paritetica che

nel Comitato sede della contrattazione, ha adottato una deliberazione che, pur non essendo stata accolta con lo stesso favore e in tutti i particolari dalle rappresentanze del personale, ne ha sostanzialmente recepito l'istanza fondamentale che sin dall'origine era stata considerata preminente, e cioè l'adeguamento in via di massima alle retribuzioni del Senato. Diciamo « in via di massima » poiché la diversa struttura dei livelli funzionali stabiliti per il personale della Camera non può essere assimilata in toto a quella delle carriere in vigore presso l'altro ramo del Parlamento.

La riforma così definita non esaurisce, naturalmente, tutti i problemi del personale della Camera, né il riesame della struttura dei Servizi che, come già accennato, sarà affrontato nel prossimo futuro. Restano ancora da risolvere varie questioni, come quella del riordinamento del sistema previdenziale e dei pensionamenti anticipati, che sono fondamentali per una corretta attuazione della politica del personale. A questo proposito può essere utile riferire sulle cifre delle assunzioni e dei collocamenti a riposo avvenuti nel 1979 e nel primo semestre del 1980.

Nel periodo suddetto sono stati espletati i seguenti concorsi e prove di qualificazione (la nomenclatura, naturalmente, contiene i termini usati precedentemente alla riforma delle carriere):

- 33 assunzioni con concorso per Vice Coadiutore;
- 14 assunzioni con concorso per Vice Referendario;
- 75 assunzioni con concorso per commesso;
- 68 assunzioni con prove di qualificazione per categorie operaie.

L'assunzione dei commessi, operai e di una parte di altro personale (come ad esempio i centralinisti), ha consentito concretamente l'avviamento della piena utilizzazione del Palazzo di Vicolo Valdina e parzialmente di quello di via del Seminario.

Attualmente è in fase di espletamento un concorso per 56 posti di steno-dattilografo, categoria assai deficitaria come è ben noto a tutti i colleghi, è stato bandito un concorso per disegnatori ed è in corso un bando di concorso pubblico per funzionari (nel cui ruolo sono vacanti numerosi posti).

Nello stesso periodo di tempo (1° gennaio 1979-30 giugno 1980) si sono avuti i seguenti collocamenti a riposo:

- 6 funzionari direttivi;
- 2 impiegati di concetto;
- 18 impiegati della carriera esecutiva;
- 29 ausiliari (commessi e operai);

per un totale di 55 dipendenti.

La cifra, che rappresenta circa il 4 per cento del personale di ruolo, non sarebbe in sé preoccupante, ma è chiaro che una nuova

disciplina dei pensionamenti anticipati — come sopra riferito — dovrà essere adottata prima che il fenomeno possa assumere dimensioni diverse e rilevanti.

ATTIVITÀ DEI SERVIZI E DEGLI UFFICI

PREMESSA: OBIETTIVO DELLA RIFORMA

Mentre, con la conclusione della trattativa con i sindacati e le successive delibere dell'Ufficio di Presidenza, la riforma dell'ordinamento del personale può dirsi avviata e già a buon punto secondo le direttrici ora descritte, la riforma dei servizi, cioè dello apparato servente, di questa Camera è ancora in buona misura da fare.

Il rinvio, ad una fase successiva, della riforma organica dei servizi è stata una scelta consapevole, raccomandata dalla stessa relazione conclusiva della Commissione paritetica tra Amministrazione e sindacati, e resa in qualche modo necessaria dalla logica stessa della trattativa, che ha richiesto si affrontassero in via prioritaria i problemi del personale.

Tuttavia, pur in attesa di una più organica sistemazione delle molte questioni aperte, il processo di rinnovamento delle strutture è in questi anni continuato secondo le linee di tendenza già fissate nelle precedenti relazioni e sviluppando l'impostazione metodologica della commissione paritetica. L'obiettivo cui, in questo processo, hanno teso gli sforzi riformatori è stato, e dovrà continuare ad essere in futuro, quello della trasformazione di una amministrazione « classica », di tipo piramidale, suddivisa in compartimenti talvolta poco comunicanti (con effetti di deresponsabilizzazione e di lentezza decisionale) verso un'altra che, senza ispirarsi ad alcun modello prefissato o rigidamente definito, sia in grado di svolgere sempre meglio le proprie particolarissime funzioni, soddisfacendo alle esigenze, oggi grandemente accresciute nella quantità e nella qualità, degli organi della Camera e dei singoli deputati.

Le novità di maggior rilievo sul piano strutturale stanno, da un lato, nell'avvio della riforma della segreteria generale e, dallo altro, nella tendenza dei vari servizi a disporsi omogeneamente, in un quadro di rapporti di più intensa collaborazione, all'interno dei tre grandi settori funzionali in cui si articola l'attività dell'amministrazione: legislativo, di documentazione e amministrativo.

È per questo motivo, oltre che per seguire l'impostazione già adottata in precedenti relazioni a questa Assemblea, che la discussione sui singoli servizi verrà svolta nell'ambito di ciascun settore in cui esso può, per la maggior parte delle proprie attività, essere fatto rientrare. Non vi è comunque l'intento di descrivere minutamente tutte le molte ed egregie cose fatte o i singoli problemi di struttura, di personale e di locali di ciascun servizio; ma verranno ricordate solo quelle strutture amministrative, anche piccole, che all'interno di ciascun settore hanno presentato elementi di particolare novità rispetto al passato, ovvero che costituiscono altrettanti

punti focali per l'attività complessiva del settore in cui si trovano ad operare.

Questa parte della relazione si articola, dopo questa premessa metodologica, in quattro grandi capitoli, all'interno di ciascuno dei quali verranno indicati gli sviluppi conseguiti e le linee di tendenza per il futuro. La prima parte (A) sarà dedicata alla Segreteria generale e al ruolo personale del Segretario generale; le altre tre parti (B, C, D) esamineranno ciascuna i tre grandi settori di attività della Amministrazione: legislativo, di documentazione, amministrativo.

A) *La Segreteria generale.*

1. — Un ruolo fondamentale, nel processo di razionalizzazione e riforma degli apparati dei servizi, potrà essere svolto dal Segretario generale, di cui in questi anni si è venuto definendo e accentuando il ruolo di capo dell'amministrazione rispetto a quello tradizionale, che pure ha conservato, di assistenza tecnico-parlamentare al Presidente, all'Ufficio di presidenza e all'Assemblea.

A coadiuvare il Segretario generale si affiancano i nuovi organi personali e collegiali di direzione amministrativa, vale a dire i vice segretari generali, il rinnovato consiglio dei capi servizio, e le sezioni specializzate del medesimo, che si articolano anch'esse nei tre grandi settori funzionali.

L'attribuzione di funzioni operative ai Vice segretari generali e la costituzione delle sezioni del Consiglio dei Capi servizio consente di dare più efficace attuazione agli indirizzi generali e agli obiettivi specifici indicati dagli organi di direzione politica.

2. — Oltre al ruolo accresciuto del Segretario generale, si è venuta definendo in questi anni la struttura specifica della segreteria generale. Questa si configura oggi in una duplice funzione, che dovrà essere accentuata su entrambi i versanti: *a*) come momento di direzione e di coordinamento esecutivo (anche attraverso il Consiglio dei Capi servizio e le sue sezioni) di tutta l'attività dell'Amministrazione, della quale il Segretario generale è responsabile all'Ufficio di Presidenza; *b*) come punto di riferimento per tutte quelle attività e funzioni che non sono riconducibili all'interno di alcuno dei tre grandi settori di attività. La maggior parte di questi uffici speciali (che svolgono attività di precedenti strutture burocratiche) trovano, nell'ambito della Segreteria generale, la giusta collocazione. Ma forse ancora altre attività possono essere ad essa ricondotte, mentre per contro potrebbe essere più funzionale trasferire le competenze di taluni uffici dalla Segreteria generale al settore (di documentazione, legislativo, amministrativo) all'interno del quale già collaborano. Ciò dovrà essere esaminato in concreto nel prosieguo della riforma.

3. — La razionalizzazione ulteriore della Segreteria generale dovrà essere condotta di pari passo con il processo di articolazione dei servizi all'interno di settori omogenei di attività. Dovrà aumen-

tare la capacità di collaborazione tra i servizi all'interno di ciascun settore e dovranno essere attuate tutte quelle innovazioni che possono dare semplicità funzionale, efficacia e rapidità a ciascuna unità organizzativa. Questo obiettivo potrà anche comportare una ridistribuzione dei compiti tra i vari servizi all'interno dei settori, con possibili accorpamenti o ulteriori articolazioni. In questo contesto si dovrà anche dare concreta attuazione alle unità operative, create con la recente riforma, come momento di organizzazione funzionale non gerarchica, sia all'interno dei servizi, sia soprattutto tra servizi diversi, a seconda delle esigenze che di volta in volta possono manifestarsi.

Un processo di ristrutturazione di così vasta portata non potrà certo attuarsi in un giorno, ma le finalità, le linee di intervento, e gli organi responsabili per la loro attuazione sono stati identificati, così che l'obiettivo di un apparato servente sempre più efficace e flessibile nella sua capacità di adattarsi alle nuove esigenze degli organi della Camera, non appare molto lontano.

Va però posto l'accento, prima di passare all'esame dei vari settori di attività, sul ruolo propulsivo, di indirizzo generale e di controllo specifico, che possono avere gli organi politici di governo della Camera, ma anche i gruppi e ogni singolo deputato.

Le innovazioni in questo senso sono importanti. Intanto il deciso ruolo che l'Ufficio di Presidenza, sia direttamente sia per tramite del Comitato per gli affari del personale, ha voluto e saputo svolgere calandosi nei problemi anche minuti della vita dell'Amministrazione; questo anche come riflesso dell'accresciuta importanza che la Presidenza attribuisce alle questioni dell'Amministrazione per il buon funzionamento dell'organo legislativo e l'effettivo esercizio dei suoi poteri costituzionali.

La creazione di un Comitato parlamentare per la documentazione, oltre a riflettere la specifica rilevanza che questo settore è venuto assumendo, sta a significare la volontà dell'Ufficio di Presidenza di fornire indicazioni e direttive, anche su questioni specifiche, all'Amministrazione, facendosi interprete dei bisogni di conoscenza e di documentazione degli organi della Camera e dei singoli deputati. Il modello che si vuole in tal modo sperimentare per la documentazione (organo politico di indirizzo - segretario generale - organo amministrativo di direzione - organo di attuazione) potrà in futuro, se giudicato valido, essere esteso anche agli altri settori.

Certo è che la soluzione dei molti problemi di riforma non potrà essere delegata in toto all'Ufficio di Presidenza e alle sue articolazioni, ma dovrà vedere la partecipazione di tutti - e in primo luogo dei gruppi parlamentari - in uno sforzo di messa a fuoco delle esigenze e prospettando le soluzioni più idonee.

B) *Il settore legislativo.*

Perno centrale attorno al quale ruota l'intera attività della Camera, il settore « legislativo » vede consolidata la definizione delle proprie funzioni da una lunga esperienza. I tradizionali compiti di resocontazione e di pubblicità dei lavori (che oggi, peraltro, possono

essere compresi anche nella indispensabile funzione generale della documentazione), l'assistenza procedurale e tecnico-giuridica, l'organizzazione delle sedute, la cura dei rapporti con il Governo e con i molteplici enti con cui l'attività parlamentare entra quotidianamente in contatto si sviluppano lungo linee direttrici di sicuro affidamento. Linee capaci — occorre ancora una volta darne atto — di adattarsi con rapidità anche a situazioni improvvise e mutevoli, garantendo livelli di rendimento altissimi.

È osservazione comune, confortata anche dalle cifre complessive che si sono riportate in altra parte di questa relazione, che l'attività parlamentare si è andata nell'ultima legislatura enormemente intensificando, sia sul piano della funzione legislativa sia — e soprattutto — su quello delle funzioni di informazione, di indirizzo e di controllo. Con l'attivazione di tutta l'ampia gamma di strumenti operativi che la Costituzione e i regolamenti hanno posto a disposizione delle Camere, queste attività si sono infatti aggregate con quella legislativa già di per sé notevolmente aumentata e diventata sempre più complessa, in una fitta trama che ha esaltato il ruolo dell'istituto parlamentare nell'intero sistema. Ma proprio per questo, il problema che lo sviluppo delle attività parlamentari pone al settore considerato nel suo complesso non è solo di carattere quantitativo.

Non si tratta infatti solo di una accresciuta mole di lavoro, giacché l'apertura stessa del Parlamento verso l'esterno, i modi attraverso i quali l'attività parlamentare incide sulla complessa realtà del paese, le esigenze di nuovi e più moderni modelli operativi richiedono oltre i tradizionali compiti di certificazione e di assistenza tecnico-procedurale, più efficienti e specifiche competenze soprattutto sotto due profili: *a)* l'assistenza tecnico-giuridica nella predisposizione dei testi normativi e *b)* l'organizzazione dell'attività parlamentare. Su questi due obiettivi che vanno considerati comuni all'intero settore legislativo e non solo ad alcuni suoi servizi, deve essere concentrata la massima attenzione degli organi di direzione politica e il massimo sforzo operativo dell'Amministrazione per fissare concreti programmi intermedi e di più lungo periodo, adeguare le strutture (ivi inclusi tutti gli ausili tecnici che potranno essere necessari) agli obiettivi predeterminati, verificare la funzionalità dei risultati che via via si raggiungono.

Servizio delle Commissioni permanenti. Su entrambi i versanti ora indicati, va in primo luogo approfondito il problema del necessario rafforzamento delle Segreterie delle Commissioni permanenti, il cui personale e le cui attrezzature appaiono allo stato largamente insufficienti se rapportati alla esigenza di saldare le attività legislative, di indirizzo e di controllo in una presenza attiva e costante del « Parlamento per Commissioni » ai problemi reali di ciascun settore affidato alle competenze delle singole Commissioni permanenti. Basta richiamare, in una rapida elencazione, i motivi più evidenti dell'incremento dell'attività di Commissione per constatare l'inadeguatezza di un modulo operativo basato su un solo funzionario e su due o tre unità di segreteria: l'aumento dell'asse-

gnazione in sede legislativa anche di provvedimenti di ampio respiro, unitamente ad una più incisiva partecipazione delle Commissioni nella formulazione dei testi legislativi attraverso l'ampio ricorso alla iniziativa parlamentare e il crescente uso del potere di emendamento; la moltiplicazione delle sedute dedicate alla discussione di importanti comunicazioni del Governo e alla audizione di responsabili della pubblica amministrazione, delle regioni e delle parti sociali interessate; la mole crescente di attività permanenti di acquisizione e elaborazione di informazioni sullo stato dell'intervento pubblico in determinati settori.

Tutto ciò, per citare solo i dati più vistosi della evoluzione recente dei lavori in Commissione, ha comportato una articolazione organizzativa spesso assai complessa delle singole Commissioni parlamentari, traducendosi poi in ogni caso in un maggior carico di lavoro per le segreterie sia sul piano dei compiti tradizionali, sia in termini di un coinvolgimento del personale in funzioni e con attribuzioni nuove.

Lo sforzo che si sta compiendo nel settore della documentazione per fornire i dati e le informazioni necessari all'attività delle Commissioni permanenti è massiccio ed ha già dato frutti apprezzabili. Le due strutture operative, il Servizio Studi e il Servizio Commissioni, pur concorrendo a un comune obiettivo, hanno necessariamente ruoli distinti e funzioni separate anche se fortemente integrati. Ed è certamente illusorio ritenere che i problemi di ristrutturazione ed il potenziamento del Servizio Commissioni possano risolversi esclusivamente con un migliore coordinamento e più stretti collegamenti con gli altri servizi della Camera che pure vanno perfezionati sull'esempio della soddisfacente collaborazione che si è instaurata fra alcune strutture di documentazione e le segreterie delle Commissioni. Tuttavia, proprio i fruttuosi rapporti tra Studi e Commissioni dimostrano come non sia possibile sfruttare fino in fondo le potenzialità di nuovi moduli organizzativi senza operare anche sul versante delle segreterie di Commissione, potenziandole così da consentire un più adeguato coordinamento di tutti gli apporti indispensabili al loro funzionamento.

Il potenziamento organizzativo delle strutture di segreteria appare inoltre indispensabile per rendere più scorrevole il flusso di informazione con l'esterno, per dare migliori condizioni di lavoro ai parlamentari in tutte le fasi della vita della Commissione e per garantire un collegamento più diretto ed efficace con i diversi campi di intervento. L'obiettivo da perseguire è insomma quello di fare sempre più delle segreterie il vero luogo di lavoro del parlamentare, il centro organizzativo dell'attività della Commissione e la sede di coordinamento di tutti gli apporti che i diversi servizi della Camera forniscono all'attività parlamentare per la parte — ed è la maggiore — che si sviluppa in quella sede.

L'altra esigenza che si vuole sottolineare è quella che l'assistenza tecnico-giuridica degli *staff* di Commissione si concreti nella creazione di una sorta di filtro tecnico particolarmente competente nello specifico campo di intervento, posto a disposizione del legislatore per migliorare la qualità della produzione normativa; per porre mano

alla complessa opera di razionalizzazione di una legislazione che si è stratificata in modo spesso contraddittorio e farraginoso dalla unità ad oggi (e talvolta, com'è noto, anche prima dell'unità); per attuare in modo costituzionalmente corretto la ripartizione di competenze tra Stato e Regioni in materia legislativa. Si tratta, come abbiamo già sottolineato, di un obiettivo comune all'intero settore legislativo e non al solo Servizio Commissioni che, anche potenziato, non ne potrebbe avere la forza: per la sua realizzazione dovrà essere mobilitato un largo spettro di energie dell'intera Amministrazione, senza escludere la possibilità di qualificati apporti esterni per predisporre il programma di lavoro con l'ampio respiro necessario.

Uno dei primi passi è comunque costituito dallo sviluppo della assistenza tecnico-giuridica, attraverso il coinvolgimento di tutte le competenze del settore legislativo negli *staff* di segreteria delle Commissioni. L'ausilio tecnico-giuridico per la chiarificazione delle singole situazioni legislative, per la valutazione dei presumibili effetti di una riforma sulla legislazione cui le nuove disposizioni vanno ad aggiungersi, per la predisposizione di formule che traducano appieno e in modo coerente la volontà del legislatore, assume tanta maggiore importanza quanto più l'iniziativa dei parlamentari si svincola dal predominio dell'esecutivo. Il luogo ideale per coordinare i primi sforzi in questa direzione è, con tutta evidenza, la segreteria di Commissione. Fermo restando il principio che l'organizzazione delle segreterie delle Commissioni, come del resto anche quella relativa alla documentazione e agli studi offerti alle Commissioni stesse, devono mantenere una precisa unità alle dirette dipendenze della Presidenza della Camera e sotto la responsabilità del Segretario Generale, il potenziamento del Servizio deve articolarsi sia sul principio del rafforzamento delle strutture delle segreterie delle singole Commissioni, sia sulla migliore organizzazione dell'apparato centrale del Servizio (direzione, segreteria, archivio), non solo al fine di garantire l'indispensabile coordinamento, ma anche per dare impulso e efficacia a tutti quei servizi che possono e debbono essere gestiti unitariamente in vista di una maggiore tempestività e di una migliore qualità del prodotto.

Servizio Assemblea. Sul lavoro connesso alla programmazione dell'Assemblea e sull'assistenza tecnico-procedurale, valgono gran parte delle considerazioni svolte nel paragrafo precedente. C'è forse da ricordare qualche dato sull'aggravio dell'impegno operativo del Servizio in rapporto all'incremento dei lavori parlamentari d'aula. Dal luglio 1979 al 1° dicembre 1980 (16 mesi) si sono, infatti, avute sedute in Assemblea per un totale di 1215 ore, a fronte delle 1722 ore raggiunte nell'intero arco di durata (3 anni) della precedente Legislatura. E questi dati non sono comprensivi dei lavori del Parlamento in seduta comune.

Notevole è stato anche l'incremento delle iniziative legislative, relativamente alle quali il Servizio provvede all'annuncio, revisione e stampa: ben 2150 sono i progetti di legge presentati o trasmessi nei primi 16 mesi della legislatura in corso, a fronte dei 2845 della intera VII legislatura. In aumento risulta anche l'impegno lavorativo

per il settore del sindacato ispettivo, nell'ambito del quale sono stati presentati, nel periodo sopra indicato, documenti per un totale di 11.152, rispetto ai 13.784 della passata Legislatura.

Sulla capacità del Servizio di fare adeguatamente fronte a tale aggravio si rimanda ancora alle considerazioni introduttive sul settore legislativo nel suo complesso. Va positivamente sottolineato, a questo proposito, l'intensificarsi dei rapporti del Servizio Assemblea con il Servizio Commissioni, in particolare per quanto riguarda i lavori dei « comitati dei nove », al duplice fine di un più corretto e spedito procedere dell'attività legislativa e della formulazione di testi legislativi tecnicamente più rispondenti.

C) *Il settore della documentazione.*

La centralità strategica che il settore della documentazione e dell'informazione ha assunto nell'ambito del modello organizzativo degli apparati burocratici della Camera è evidenziata anche dall'istituzione del Comitato di vigilanza sull'attività di documentazione, le cui competenze non si definiscono come una mera dilatazione a tutto il settore di quelle esercitate dal vecchio Comitato di vigilanza sulla biblioteca, ma si presentano come qualitativamente diverse appunto in rapporto alle nuove attività di supporto che la complessità del lavoro parlamentare oggi esige. Si tratta infatti d'una innovazione che sul piano logico, corrisponde alla crescita tendenziale degli apparati conoscitivi della Camera e, sul piano operativo, traduce in termini di veri e propri indirizzi di politica istituzionale, di direttive e di proposte una più diretta e speciale attenzione dell'Ufficio di Presidenza nei confronti di quei Servizi che svolgono i delicati e sempre più importanti compiti di raccolta e selezione di materiale documentario proveniente dall'esterno, di autonoma elaborazione di documentazioni e di ricerche, di committenza e acquisizione di consulenze e di studi. La sfera dei poteri del Comitato assume dunque un valore nuovo rispetto ai precedenti e nel suo contesto anche l'antica funzione di vigilanza si specifica come verifica di corrispondenza dell'attività dell'intero settore della documentazione o dei singoli servizi che lo compongono agli indirizzi impartiti e ai programmi di ricerche e pubblicazioni approvati. La composizione tutta politica, a parte il Segretario Generale, del Comitato rispecchia questi orientamenti: essa infatti, prevedendo oltre ai sei membri dell'Ufficio di Presidenza, la presenza di cinque deputati scelti dal Presidente della Camera, tende ad assicurare un collegamento continuo con gli organi parlamentari che sono diventati i principali committenti di documentazione. Inoltre la partecipazione ai lavori del Comitato a titolo consultivo dei responsabili dei Servizi del settore della documentazione assicura il giusto rapporto di conoscenza tra livello politico e livello di apparato, indispensabile al complessivo funzionamento del settore. La primaria importanza dell'innovazione di cui va forse studiata la possibilità di estensione ad altri settori, si riassume essenzialmente in tre punti: a) sulla linea di un modello di amministrazione integrata e professionalmente specializzata, essa consente di attivare la più funzionale collabora-

zione tra le diverse strutture per il conseguimento di obiettivi comuni; *b*) sulla linea di un modello di amministrazione funzionale, rappresenta il cardine per l'approntamento di programmi finalizzati; *c*) sulla linea di un modello di amministrazione responsabile, si pone come l'essenziale momento politico di verifica della congruità dei mezzi impiegati e dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il Servizio Studi. La punta che emerge nel settore della documentazione è certamente costituita dal Servizio Studi, cui è stato chiesto, a partire dal 1976, di integrare le attività tradizionali (produzione di grandi ricerche, risposte a richieste dei gruppi parlamentari e dei singoli deputati) con obiettivi più strettamente legati alle esigenze dei lavori parlamentari e in particolare con una assistenza diretta di documentazione per le Commissioni.

Tale evoluzione, al livello di strutture, si è realizzata attraverso: *a*) la individuazione di un responsabile degli studi e della documentazione per ciascuna commissione, con l'incarico di curare l'afflusso della documentazione, di realizzare studi e ricerche anche attraverso la costituzione di gruppi di lavoro *ad hoc* e di prestare assistenza tecnico-documentaria alle commissioni in base ad una programmazione derivante dalle esigenze dei lavori parlamentari; *b*) la creazione di dipartimenti, strutture interdisciplinari riferite a settori omogenei riguardanti la competenza di più commissioni; i relativi archivi dipartimentali hanno in particolare il compito di reperire, ordinare e organizzare per le specifiche esigenze dell'utenza la documentazione sulle questioni di maggiore attualità politico-parlamentare e prime indicazioni per l'accesso ad altre fonti di informazione, interne o esterne alla Camera; *c*) la attuazione di più stretti collegamenti con tutti i Servizi di documentazione della Camera, del Senato e di altri organi dello Stato; *d*) contatti e collaborazione con centri e istituti specializzati e con singoli esperti per la realizzazione di studi e ricerche anche originali necessari all'attività parlamentare.

Per quanto concerne invece le singole, concrete prestazioni, occorre sottolineare anzitutto che esse si sono diversificate modellandosi sulle specifiche domande delle varie sedi istituzionali. Non sarà inutile comunque elencarle brevemente: *a*) documenti di lavoro differenziati secondo le diverse attività parlamentari (*dossiers* di documentazioni per le commissioni; documentazione per i relatori, i comitati, ecc.; ricerche per i singoli parlamentari; documentazione sulle maggiori questioni di attualità continuamente aggiornata e direttamente accessibile ai parlamentari presso gli archivi dipartimentali); *b*) assistenza tecnico-documentaria prestata nelle varie sedi di lavoro delle commissioni; *c*) studi e ricerche su temi e secondo indicazioni degli organi parlamentari per l'espletamento delle loro funzioni.

La ristrutturazione del Servizio che si è andata realizzando negli ultimi cinque anni ha consentito di integrare in modo soddisfacente i compiti tradizionali a quelli nuovi. La principale caratteristica dell'attività svolta è data infatti dalla estrema flessibilità delle

risposte che, con la stretta collaborazione dei diversi settori della documentazione e componendo in una sintesi unitaria gli specifici apporti di ciascuno di tali settori, è in grado di adeguarsi di volta in volta alle particolari esigenze di ciascuna forma di utenza. Al di là di una rigida ripartizione di competenze e con l'utilizzo di tutte le fonti di documentazione interne ed esterne alla Camera, il prodotto finale varia quindi notevolmente: dalla risposta puntuale (anche orale) ad uno specifico quesito, alla raccolta di documenti di vario tipo presentati in un contesto unitario e secondo scelte che rispondono alle particolari esigenze di ciascuna ricerca, allo studio interdisciplinare, infine, approntato secondo criteri scientifici e con contributi talvolta originali.

Il nuovo modo di operare del Servizio ha stimolato una domanda crescente e sempre più esigente quanto a tempestività, puntualità e qualità delle risposte. Nell'ultimo anno (dicembre 1979-novembre 1980) sono stati complessivamente prodotti 141 *dossiers* di documentazione per le Commissioni; a questo tipo di ricerche, che riguardano temi spesso complessi e particolarmente impegnativi, si aggiungono quelle assai numerose (374 sempre in un anno) su questioni specifiche per l'assistenza ai relatori, ai gruppi parlamentari e a singoli deputati che esigono una risposta tempestiva, con rilevante dispendio di energie e di tempo.

A tale mole di lavoro il Servizio ha fatto fronte, fino ad ora, nonostante una grave situazione di carenza dell'organico, sicuramente inadeguato a tutti i livelli rispetto ai compiti del Servizio. L'attuale situazione sta già, infatti, determinando qualche disfunzione nella programmazione delle ricerche, e nella stessa possibilità di portare a termine le ricerche programmate, con il conseguente rischio di un trattamento sperequato rispetto ai diversi tipi di utenza e fra le differenti commissioni. La carenza di personale sta anche determinando l'impossibilità, in qualche caso, per i funzionari «interfaccia» di partecipare effettivamente ai lavori delle Commissioni, così come difficoltà si registrano nella tenuta e nell'aggiornamento degli archivi dipartimentali, che costituiscono uno strumento di lavoro indispensabile per lo sviluppo del modello operativo adottato. Il Comitato per la documentazione dovrà fissare, in proposito, precise priorità nelle ricerche, dirette soprattutto a salvaguardare una organizzazione del lavoro che ha conseguito risultati apprezzabili. Così come sarà indispensabile orientare i moduli operativi degli altri servizi di documentazione su quello, su base dipartimentale, degli Studi, superando così qualche scompenso che si è andato registrando. Contemporaneamente e con urgenza, occorre però risolvere i problemi di carenza strutturale ora segnalati.

Biblioteca. Per quanto riguarda la Biblioteca, dopo la decisione sulla sua nuova sede in via del Seminario presa dall'Ufficio di Presidenza durante la precedente legislatura, si sta procedendo alla ristrutturazione dei locali destinati ad accoglierla in modo da garantirne l'agibilità e la funzionalità a un livello ottimale di efficienza distributiva e tipologica.

I lavori di riattamento, attuati dall'Ufficio del Genio civile con la collaborazione dei responsabili della Biblioteca e del consulente artistico della Camera, e miranti a ridurre le incidenze funzionali negative derivanti dalla struttura edilizia preesistente, sono comunque di notevole impegno e tali da non autorizzare l'indicazione di un termine di chiusura inferiore ai due-tre anni. È poi da tenere presente che dopo la definitiva conclusione dei lavori strutturali ci vorrà altro tempo sia per la collocazione delle nuove scaffalature e degli arredi sia per il trasferimento integrale del patrimonio librario della Biblioteca dall'attuale sede e dai depositi librari decentrati.

Per alleviare al massimo gli inevitabili inconvenienti del trasferimento della Biblioteca fuori dal palazzo di Montecitorio sarà prestata particolare attenzione alle strutture e alle metodologie necessarie per garantire la possibilità di accesso rapido ai fondi della nostra Biblioteca tanto da parte degli organi della Camera quanto dei singoli deputati. A questo fine il Comitato parlamentare per la documentazione ha deciso di promuovere, contemporaneamente al trasferimento della Biblioteca, la più larga automazione delle sue attività d'istituto, con particolare riguardo alla catalogazione e all'informazione bibliografica. L'attuazione di tale programma di automazione permetterà ad ogni utente della Biblioteca, pur nella lontananza fisica, di essere informato « in tempo reale » dell'esistenza di un volume o di uno scritto, come pure della disponibilità bibliografica immediatamente accessibile su singoli argomenti.

All'automazione per mezzo dell'elaboratore e dei programmi del CDA della Camera, e il problema è all'esame del Comitato parlamentare per la documentazione, potrà affiancarsi un sistema di microfilmatura integrale del catalogo esistente. Vari progetti alternativi in tal senso sono stati studiati dalla biblioteca e mirano anch'essi a consentire, nel modo più rapido ed economico possibile, la consultazione dei diversi cataloghi anche quando questi verranno trasferiti nella nuova sede.

Tale eventuale iniziativa di microfilmatura dovrà essere studiata congiuntamente ad altri analoghi programmi, attualmente allo studio, per la creazione di archivi di ricerca in microfilm o microfiche delle rassegne stampa e, soprattutto, degli atti parlamentari.

In relazione a questi ultimi la questione della microfilmatura è particolarmente importante per il suo obiettivo collegamento con la stampa in fotocomposizione. Un originale fotocomposto direttamente dagli uffici della Camera su nastro o disco magnetico potrebbe portare indifferentemente a copie microformate ovvero staminate su supporto cartaceo con un notevolissimo sgravio di costi correnti in un capitolo di spesa costantemente in aumento.

Centro per la documentazione automatica. Quanto al CDA si deve rilevare con soddisfazione che sono venute meno le riserve espresse in passato circa un suo relativo isolamento tra i servizi della Camera. Oggi il CDA si avvia ad essere pienamente integrato non solo nel sistema di documentazione della Camera con i suoi

svariati archivi automatici, ma esso è anche un valido e crescente supporto per le attività amministrative e contabili.

La documentazione prodotta od elaborata presso il CDA copre prevalentemente il settore giuridico-parlamentare. L'attuazione, già in corso, di una serie di collegamenti con banche-dati esterne dovrà consentire nel 1981 di coprire altri settori, in particolar modo quello dei dati socio-economici. Un collegamento è già in atto con l'ISTAT. Una richiesta ufficiale è stata recentemente rivolta al Ministero del tesoro per il collegamento al sistema della Ragioneria generale dello Stato ai fini dell'accesso ai dati di gestione del bilancio dello Stato. È in corso, a livello di funzionari, la definizione di un possibile scambio di dati con la Banca d'Italia. L'entrata in funzione nel corrente anno della rete europea Euronet potrà permettere di accedere agli archivi della Comunità europea CELEX (per la normativa) e CRONOS (per le statistiche).

Per quanto riguarda lo sviluppo di nuovi progetti, varie applicazioni sono state richieste da numerosi servizi del settore documentazione e del settore amministrativo. Il Servizio studi ha richiesto la memorizzazione e ricerca *on-line* dell'attività dei deputati e della composizione della Camera, con la predisposizione del nastro per la stampa dei relativi volumi. D'intesa con la Biblioteca si sta studiando l'automazione del catalogo, mentre è già avviato il progetto di « Spoglio biografico » con predisposizione del nastro per la stampa del relativo volume. A questi progetti si aggiungerà l'automazione della bibliografia di dottrina giuridica del Napoletano. Il Servizio prerogative e immunità ha richiesto la memorizzazione delle schede dei deputati con certificazione *on-line*, mentre la Giunta per le elezioni intende fare eseguire la memorizzazione storica delle variazioni e rielaborazione dei calcoli effettuati dall'Ufficio Centrale Nazionale per l'assegnazione dei seggi in base ai voti residui.

Infine, tra le attività di documentazione, l'Ufficio stampa e pubblicazioni ha richiesto l'automazione progressiva del proprio archivio di ricerca stampa; questo progetto, per il quale è già al lavoro un gruppo di studio, prevede tra l'altro la costruzione di un *thesaurus*, parlamentare, analogamente a quanto fatto dal Parlamento europeo e da altri parlamenti esteri, attraverso il quale unificare progressivamente i vari archivi di documentazione e i relativi linguaggi di ricerca elaborati nel tempo dai diversi servizi della Camera.

Tra i progetti amministrativi: con il Servizio Personale si sta studiando la gestione dei concorsi e la matricola del personale; con il Servizio Tesoreria la revisione dei programmi degli stipendi del personale in relazione all'automazione della matricola; scheda del personale estraneo all'Amministrazione; revisione del progetto di indennità parlamentare e assegni vitalizi; contabilità generale; con il Servizio Amministrazione e Provveditorato: meccanizzazione delle attività collegate col sistema di contabilità generale.

In relazione a queste molteplici richieste e per la più efficace gestione su un accresciuto numero di terminali dei programmi esistenti e dei collegamenti con i centri esterni, sarà necessario pro-

cedere verso la fine del 1981 all'installazione di un nuovo elaboratore di maggiori dimensioni. La configurazione proposta già da tempo al Collegio dei questori con un'apposita nota tecnica consentirà di far fronte con relativa tranquillità per alcuni anni a tutte le esigenze di calcolo del Centro.

Vi è infine da segnalare che con la definitiva immissione in ruolo del personale già a contratto del centro è stato possibile avviare l'organizzazione del lavoro verso un assetto più stabile con la definizione degli organici delle varie specializzazioni. Ciò avrà anche un effetto positivo per la ulteriore penetrazione del mezzo elettronico come strumento di razionalizzazione e accelerazione delle funzioni già svolte da vari servizi della Camera. In questo quadro si colloca anche la attività di formazione per la ricerca su terminali di personale della Camera svolta da parte del Centro; attività che, se pure già rilevante, dovrà essere aumentata in futuro.

Per completare il panorama del settore della documentazione, occorre accennare alle questioni relative ai due Uffici della Segreteria generale che presentano la caratteristica comune di svolgere la loro attività di documentazione sia verso l'« interno » dell'istituto, sia verso l'« esterno », cioè nei confronti dei grandi mezzi di informazione o nei confronti del pubblico dei cittadini in generale. Si tratta dell'Ufficio dell'Informazione parlamentare e dell'Ufficio Stampa e pubblicazioni.

Ufficio dell'Informazione parlamentare. L'Informazione parlamentare, oltre a fornire le risposte immediate alle domande di informazione dei deputati e dei gruppi ovvero ad assicurare il corretto smistamento delle medesime ai servizi di competenza, in prospettiva deve essere messa in condizione di rispondere alle richieste di tutti i cittadini concernenti l'attività del Parlamento. A tale esigenza risponde la già deliberata iniziativa di attrezzare in via Uffici del Vicario un Centro per l'informazione verso l'« esterno » nel quale, oltre ad attingere ogni notizia sui lavori della Camera, sull'*iter* dei provvedimenti legislativi e dei diversi documenti parlamentari, si possano anche consultare ed acquistare gli atti parlamentari e le diverse pubblicazioni della Camera e del Senato. L'Informazione parlamentare potrà anche mettere allo studio la sperimentazione di tecniche nuove di illustrazione del funzionamento del meccanismo istituzionale e del Parlamento in particolare, da utilizzare, ad esempio, in occasione di visite alla sede parlamentare di delegazioni esterne, specie di giovani studenti.

Ufficio Stampa e pubblicazioni. Per quanto concerne il suo contributo alla documentazione interna, questo Ufficio è ora in grado, grazie al rinnovamento tecnologico del CRD nella primavera scorsa, di contare su di una tiratura della rassegna stampa quotidiana in misura tale da assicurare la distribuzione della rassegna a tutti i deputati che ne hanno fatto richiesta, ma non da soddisfare purtroppo le numerosissime richieste provenienti specialmente dallo esterno. I nuovi macchinari hanno anche consentito di aumentare il numero complessivo delle pagine delle rassegne specializzate per

le Commissioni e delle rassegne monografiche « centrate » su particolari argomenti d'attualità. Per tutti questi prodotti sono allo studio miglioramenti tecnici e grafici che ne rendano più agevole, rapida e produttiva la consultazione.

L'ingente mole di ritagli e di altro materiale che si è andato accumulando in questi anni nell'archivio dell'Ufficio rende indilazionabile l'individuazione di nuovi metodi, eventualmente anche automatici, di archiviazione e di ricerca. Si tratta per altro d'una esigenza comune a tutti i servizi di documentazione della Camera, che trarrebbero innegabili vantaggi pratici e un'indubbia maggior coesione settoriale da una più accentuata uniformizzazione di tali metodi. È appunto a tal fine che è stato costituito il gruppo di lavoro cui sopra si è accennato, per la preparazione di un progetto di archiviazione del materiale dell'Ufficio Stampa che possa fornire elementi utilizzabili in futuro anche dagli altri servizi. La realizzazione di questo progetto consentirà anche di rispondere adeguatamente alle sempre più numerose richieste di documentazione-stampa provenienti in particolare dai Gruppi e dalle Commissioni.

Quanto all'attività informativa rivolta verso il giornalismo scritto e audio-visivo, va ricordata la documentazione ormai consolidata che l'Ufficio fornisce sistematicamente in sala stampa sotto forma di comunicati, sul calendario dei lavori, note di richiamo sugli aspetti procedurali e costituzionali dei vari aspetti del lavoro parlamentare, note statistiche o di inquadramento dei singoli provvedimenti in discussione. Sono anche stati intensificati i contatti con i responsabili dei servizi parlamentari della RAI per l'organizzazione delle trasmissioni televisive in differita, sempre più frequenti, dei dibattiti di maggior rilievo politico.

A questo punto cade forse opportuno l'accento ad un problema rimasto ancora aperto e sul quale diffusamente si è soffermata la relazione al bilancio interno del 1979: quello « di una informazione politica che tende a privilegiare la parte « declaratoria », oratoria della vita politica, anche nelle sue minori manifestazioni, o le competizioni di ristretti vertici rispetto alla vita degli organi costituzionali » (CD VII Legislatura, Doc. VIII, n. 6, pag. 27). A suo tempo, l'Associazione della stampa parlamentare si fece promotrice di una iniziativa che, con la collaborazione delle Presidenze dei due rami del Parlamento, tendesse ad approfondire i diversi aspetti di questo importante problema. L'Ufficio di Presidenza della Camera ritiene che questa iniziativa sia ancora attuale e utile.

Per quanto concerne l'attività editoriale, va rilevato che gli impegni assunti nella precedente relazione sono stati puntualmente portati avanti. L'Ufficio Stampa e pubblicazioni, sulla base di una più precisa definizione dei suoi compiti in questo campo realizzata attraverso una apposita circolare del Segretario generale, ha ormai consolidato la sua attività, prevalentemente su tre aree di intervento. La prima riguarda il coordinamento e la programmazione delle pubblicazioni curate dai vari Servizi della Camera e l'azione propositiva e di collaborazione nei confronti dei medesimi per quanto concerne l'articolazione organica delle pubblicazioni in collane o nuove iniziative editoriali. Un piano annuale delle pubblicazioni del-

la Camera è stato da tempo approntato e sarà prossimamente sottoposto al Comitato di vigilanza per la documentazione. La seconda riguarda il rinnovamento della fattura redazionale e grafica delle pubblicazioni della Camera, per il quale un notevole lavoro è già stato compiuto. La terza attiene al potenziamento ai fini d'una maggiore economicità e d'una migliore e più capillare diffusione delle pubblicazioni della Camera. A questo fine sono state approfondite le diverse questioni connesse all'utilizzo d'una rete privata di distribuzione operante su tutto il territorio nazionale ed ora si sta sperimentando questa nuova forma distributiva per gli ultimi volumi usciti. Ciò ha comportato, come naturale conseguenza, una radicale revisione dei criteri di distribuzione gratuita all'esterno, facendo salva naturalmente, anche se con criteri nuovi, quella all'interno per i parlamentari e per gli uffici. Occorre aggiungere che a questo sforzo di irraggiamento dell'attività della Camera verso la comunità dei cittadini anche attraverso una più aperta diffusione dei propri prodotti culturali può recare un contributo non certo trascurabile la progettata apertura del centro di informazione e documentazione cui sopra si è accennato, nel quale, come abbiamo visto, tutte le pubblicazioni del Parlamento, dagli atti e documenti parlamentari, ai repertori e ai volumi delle collane storiche, di documentazione e di studio potranno essere esposti, consultati e acquistati.

D) *Il settore amministrativo.*

Sui Servizi di Tesoreria e del Personale basterà qui ribadire l'importanza che essi hanno soprattutto in relazione ai nuovi compiti messi in luce dalla riforma delle strutture dell'Amministrazione alla quale abbiamo accennato in precedenza.

Servizio di amministrazione e provveditorato. Su questo Servizio ha gravato la gestione corrente della Camera dei deputati, decisamente sempre più onerosa, anche in relazione alle caratteristiche di una amministrazione complessa, quale è quella della Camera.

Da un'amministrazione che forniva nel passato pochi anche se essenziali servizi ai parlamentari siamo via via passati ad un continuo arricchimento di servizi e prestazioni di vario tipo, che si sono tradotti poi in termini di spesa a carico della struttura amministrativa preposta.

Da qui l'esigenza di una riorganizzazione del servizio anche in termini gestionali: giova ricordare il processo di automazione dei servizi contabili che è in avanzato stato di realizzazione in stretto contatto con il C.D.A., ed è diretto a coprire sia l'area di intervento più strettamente gestionale dell'amministrazione, mediante appropriati programmi, sia l'area più specificamente rivolta alla contabilizzazione dei fatti amministrativi; gli obiettivi sono quelli di garantire da un lato la correttezza e i controlli necessari, in aderenza a quanto previsto dal Regolamento di amministrazione e contabilità, e dall'altro di creare una base informativa di supporto al fine di

rendere sempre più efficace il processo circolatorio informazione-decisione-gestione-controllo.

Non bisogna dimenticare infine che sul servizio amministrazione grava il delicato compito dei servizi di sicurezza della Camera, che anche per la espansione edilizia realizzata si presenta estremamente complesso.

La disponibilità di spazio.

Nella relazione del bilancio 1979 si è dato conto del convegno tenuto il 30 novembre 1978 nel salone della Lupa su « La presenza della Camera dei Deputati e degli organi costituzionali nel centro storico di Roma » promosso dalla Camera e dal Comune per presentare e sottoporre a un confronto critico con gli organismi e le forze politiche e culturali interessate le scelte edilizie dell'Ufficio di Presidenza e le risultanze delle ricerche sull'insediamento del Parlamento nel centro della Capitale che la Commissione urbanistica consultiva ha condotto sotto i profili storico, urbanistico e funzionale.

È stato un avvenimento importante per la riflessione culturale che ha avviato sul rapporto Parlamento e centro storico e sulle direttrici espansive di spazio di cui la Camera ha sempre più bisogno.

La Commissione consultiva urbanistica appositamente istituita ai fini di svolgere una serie di ricerche sui rapporti tra la Camera dei deputati e gli altri Organi Costituzionali e il centro storico, ha proseguito i suoi lavori con la finalità di proporre una verifica costante delle iniziative urbanistiche della Camera in rapporto alle esigenze e alla loro razionalizzazione.

In questa seconda fase, preso atto della opportuna decisione di trasferire la Biblioteca nelle parti monumentali e nell'ala del complesso di via del Seminario non occupata dalle Commissioni bicamerali, la cui dislocazione in quella sede è baricentrica rispetto anche al Senato, ha rivolto la sua attenzione ai problemi del traffico. Questi infatti assumono una particolare rilevanza anche ai fini della sicurezza e determinano una serie di rapporti per i quali si sta procedendo in stretto contatto con l'Amministrazione comunale.

A questo punto i lavori della Commissione consultiva urbanistica, esaurita in modo scientificamente ineccepibile tutta la fase di rilevazione e di documentazione di carattere propriamente urbanistico, saranno integrati dalla ricerca archeologica nell'ambito considerato e da una ricerca sul tessuto socio-economico che costituisce una necessaria fase per il completamento delle conoscenze, creando così le premesse di una pianificazione particolareggiata almeno dell'area più direttamente interessata dalla Camera, dovendosi necessariamente tener conto che il precedente piano particolareggiato limitato al Palazzo e alle più dirette adiacenze è ormai superato dalla situazione di fatto in relazione alle acquisizioni dei complessi di vicolo Valdina e di via del Seminario.

Ai fini di ricercare i modi e le forme più opportune di un piano particolareggiato e di delimitarne nella maniera più congrua il perimetro si prenderà in considerazione l'opportunità di un incontro di studio o convegno preliminare allargato a tutte le

componenti interessate, che verrebbe a costituire una seconda occasione di verifica aperta della politica culturale della Camera in questo settore, secondo il modello, che già ebbe a suscitare notevoli consensi, del precedente convegno.

Il programma edilizio impostato dall'Ufficio di Presidenza nella passata legislatura si è quasi completamente realizzato.

Nel corso dell'anno finanziario è stato inaugurato il nuovo complesso demaniale di vicolo Valdina (ex Monastero delle Benedettine e già sede dell'Archivio di Stato) dopo circa 10 anni di restauro a cura dell'Ufficio Speciale del Genio civile per le OO.EE. della Capitale.

Il complesso si articola in oltre 11.000 metri quadrati e circa 45.000 metri cubi: sono stati resi utilizzabili oltre 300 locali.

Già 115 uffici sono stati assegnati ai parlamentari, su designazione dei Gruppi di appartenenza, sulla base di un piano di riparto predisposto dal Collegio dei Questori. Ciascun ufficio è dotato di librerie, telefono, poltrona da riposo e di armadio con appendiabiti. Nello stesso immobile è stato reso agibile il salone del Cenacolo, restaurato con la collaborazione della Sovrintendenza ai Beni Culturali del Lazio: esso è sede di frequenti convegni e riunioni a carattere politico, parlamentare e culturale.

Nei locali del piano terreno ancora disponibili è in progetto la realizzazione di un centro culturale per conferenze, dibattiti, etc., a disposizione dei parlamentari.

Sono in corso nell'altro grande edificio demaniale, in uso alla Camera dei deputati, di via del Seminario, le opere di restauro del corpo di fabbrica da destinare a nuova sede della Biblioteca della Camera, mentre nell'ala già ristrutturata hanno trovato sede adeguata il Servizio Rapporti con le regioni e Commissioni bicamerali, l'Archivio storico e la Segreteria della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa, quattro aule per le riunioni delle Commissioni bicamerali, dotate di strumenti di avanzata tecnologia, una delle quali anche di impianto a circuito chiuso.

Nell'edificio di via del Seminario, già sede del Ministero delle Poste - e a suo tempo del Sant'Ufficio - sono state sistemate le Commissioni di inchiesta, le Commissioni miste e la Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa.

Nell'edificio di via del Seminario sono stati realizzati infine ulteriori posti di lavoro per i deputati, di imminente assegnazione, sempre su designazione dei Gruppi parlamentari.

La parte già consegnata si aggira sugli 8.000 metri quadrati, quella in corso di ristrutturazione e di futura acquisizione copre una area di oltre 16.000 metri quadrati.

Nel Palazzo di Montecitorio sono stati realizzati nel corso del 1980 notevoli lavori intesi a rendere sempre più idonei ed efficienti i servizi a disposizione degli onorevoli colleghi: con la ristrutturazione della barbieria infatti si è aumentato il numero delle poltrone da lavoro da cinque a sei con l'intento di evitare inutili attese ai parlamentari nei giorni di seduta e nelle ore di maggior frequenza.

Una completa ristrutturazione si è inoltre attuata sia nei bagni destinati ai deputati, sinora inadeguati come numero ed ormai supe-

rati, sia in quelli destinati alle onorevoli colleghe, dotando gli uni e gli altri dei necessari supporti ed arredi.

Infine è in corso di esecuzione la ristrutturazione dei locali del « pool » dattilografico a disposizione dei deputati, che consentirà di elevare i posti di lavoro, offrendo un notevole ausilio ai colleghi, anche in corso di seduta, ai fini di un sempre più agevole espletamento dell'attività parlamentare.

Resta ancora aperto il problema di ulteriore spazio per fornire di ufficio anche i colleghi che ne sono privi. È una cura della quale noi Questori ci siamo fatti carico e speriamo di poterne presto impostare la soluzione.

PARTE II

Il nuovo bilancio.

Il bilancio preventivo 1980 appare in una struttura parzialmente differente rispetto a quella riscontrabile negli anni precedenti; tale diversa articolazione, che, come si vedrà, ha modificato profondamente talune parti, è un ulteriore frutto di quello sforzo che è stato iniziato già in sede di redazione del bilancio preventivo per il 1976 e scaturisce da una riflessione sui principi allora introdotti, nonché da una verifica operativa delle modalità di gestione contabile adottate con il predetto bilancio che, a ragione, per la sua carica innovativa rispetto al passato, fu definita nella relazione introduttiva « un vero e proprio bilancio di transizione ». Si è così proceduto ad un'approfondita analisi delle differenti voci, sia sotto il profilo funzionale sia sotto quello economico, al fine di estendere vieppiù la applicazione dei principi di veridicità, pubblicità, universalità, integrità, unità e specializzazione del bilancio.

Passando all'analisi di alcune delle modificazioni più qualificanti apportate, si sottolinea la diversa configurazione delle entrate motivata dalla riconosciuta opportunità di riconsiderare i diversi cespiti sulla base di una più penetrante analisi economica, pur nella considerazione della incidenza percentualmente poco rilevante, com'è facile desumere dai dati esposti, delle entrate derivanti dal patrimonio rispetto alla massa generale delle entrate, provvedendosi all'erogazione dei servizi, utilizzando essenzialmente i fondi trasferiti dal bilancio statale ed altre entrate correnti.

Tale sforzo, tendente ad una più estesa applicazione del principio della specializzazione del bilancio, è evidente nella nuova suddivisione di quelle che erano le entrate integrative, che, ripartite a tuttoggi in un unico capitolo, appaiono ora articolate in sei differenti capitoli.

Per quanto concerne la esposizione delle spese si è proceduto a taluni ritocchi attraverso il trasferimento di alcune voci, già evidenziate in passato in appositi articoli, da un capitolo all'altro al fine di rendere più omogenei sotto il profilo funzionale i vari articoli.

Con la istituzione del capitolo concernente le somme non attribuibili si è inteso articolare gli stanziamenti dei fondi di riserva sia per individuare la natura delle spese in ragione delle quali si rendono necessari i prelievi, sia per la eventuale diversificazione delle procedure amministrativo-contabili relative all'impiego dei fondi stessi.

Cenni sul consuntivo 1979.

La gestione dell'anno finanziario 1979 è stata caratterizzata da alcuni avvenimenti che hanno profondamente inciso sul suo regolare svolgimento. Primo fra tutti, per le implicazioni di ordine organizzativo, amministrativo e finanziario che ha comportato, il termine anticipato della legislatura. Altri, come i provvedimenti legislativi concernenti il trattamento economico dei magistrati, con i concomitanti riflessi sulla misura delle indennità parlamentari e degli assegni vitalizi, attengono ad evenienze di gestione meno imprevedibili i cui effetti peraltro, affiancati a quelli sopra descritti, hanno indotto l'Ufficio di Presidenza della Camera, in occasione dei provvedimenti di assestamento del bilancio statale, a richiedere al Ministero del tesoro un'integrazione della dotazione ordinaria della Camera, dato il grado di assoluta rigidità assunto dalla spesa e l'ineadeguatezza dei fondi a disposizione.

La maggiore assegnazione (lire 7.600 milioni) richiesta al Ministero del tesoro ed autorizzata con la legge 13 agosto 1979, n. 380, riguardante « Variazione al bilancio dello Stato ed a quello delle Aziende Autonome per l'anno finanziario 1979 » è stata impiegata in parte per integrare gli articoli concernenti le spese per i deputati, in parte per ricostituire le disponibilità del fondo di riserva cui in precedenza era stato attinto per integrare le disponibilità dei fondi di solidarietà fra i deputati e di previdenza per il personale, rivelatesi insufficienti a far fronte rispettivamente al pagamento degli assegni di reinserimento ai deputati non rieletti ed alle ulteriori spese di competenza ed, infine, per finanziare i non prevedibili lavori necessari per la redistribuzione degli spazi, con particolare riguardo alla risistemazione dei locali che ospitano i Gruppi parlamentari.

Esaminando più analiticamente i vari aggiustamenti apportati agli stanziamenti di bilancio deficitari è opportuno preliminarmente ricordare che con la legge 2 aprile 1979, n. 97, recante « Norme sullo stato giuridico dei magistrati e sul trattamento economico dei magistrati ordinari e amministrativi, dei magistrati della giustizia militare e degli avvocati dello Stato » sono stati disposti miglioramenti retributivi a favore dei magistrati. Dato l'automatico adeguamento, da operarsi d'ufficio, dell'importo dell'indennità parlamentare in ogni caso di variazione retributiva interessante i magistrati, si è dovuto quindi provvedere a reperire gli opportuni mezzi di copertura per la maggiore spesa gravante a carico dell'articolo 10

del Capitolo II (Indennità parlamentare). È stato infatti autorizzato un prelevamento di 2.700 milioni a valere sul Fondo di riserva del bilancio interno 1979, in cui, in precedenza, erano state fatte confluire le somme richieste al Ministro del tesoro ad integrazione della dotazione ordinaria della Camera per l'anno finanziario 1979.

Analogo provvedimento (per l'importo di 320 milioni) si è reso necessario per l'articolo 11 del capitolo poiché, com'è noto, l'importo della diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma dei deputati viene commisurato all'indennità di missione giornaliera in vigore per i magistrati con funzione di Presidente di Sezione della Corte di Cassazione, indennità che ha registrato una variazione in aumento in forza del decreto ministeriale del 16 maggio 1979, recepito dall'Ufficio di Presidenza con deliberazione del 7 agosto 1979, resa esecutiva con il decreto Presidenziale n. 113 dell'11 agosto successivo.

Con riguardo inoltre al Capitolo III (Previdenza ed assistenza per gli onorevoli deputati) si fa notare che un provvedimento di integrazione per 1.800 milioni si è imposto per l'articolo 20 (Assegni vitalizi). L'adeguamento dell'indennità parlamentare ed il rinnovo delle due Camere hanno infatti profondamente inciso sulle spese afferenti questo articolo. La misura dell'assegno è infatti percentualmente legata a quella dell'indennità parlamentare ed il termine anticipato della legislatura ha comportato, com'è ovvio, un notevole accrescimento del numero dei titolari di assegno vitalizio.

Per il Capitolo VII (Stampati e pubblicazioni) l'entità della spesa sostenuta rientra nello stanziamento complessivamente previsto; non si è resa necessaria alcuna integrazione in quanto le maggiori spese derivanti dalla revisione dei prezzi di capitolato, comunicate dall'ISTAT, sono state assorbite dai fondi previsti; si è provveduto, peraltro, ad effettuare alcuni storni fra i diversi articoli, all'interno del capitolo, per coprire i maggiori oneri di spesa riscontrati per gli articoli 51 (Stampa del resoconto sommario e bollettino delle commissioni), 53 (Stampa di disegni di legge, relazioni, documenti, ordini del giorno, messaggi ed emendamenti) e 54 (Stampa dei bilanci consuntivo e preventivi dello Stato).

Anche al Capitolo VIII (Manutenzione, provviste e servizi diversi) lo stanziamento previsto e successivamente assestato si è mostrato in sostanza adeguato alle spese sostenute; nel corso dell'anno si sono resi necessari alcuni prelievi, peraltro di scarsa entità, dal fondo di riserva, ma la presumibile esistenza di economie e di minori spese per alcuni articoli del capitolo fanno ritenere tali operazioni, ai fini dell'economia generale del capitolo, più di natura tecnica che sostanziale.

Per quanto concerne il Capitolo XII (Lavori ed acquisti) su cui il provvedimento di assestamento citato ha inciso in maniera più sostanziale rispetto agli stanziamenti previsti, i fondi a dispo-

sizione si sono appalesati adeguati; alcuni prelievi effettuati dal fondo di riserva si sono resi peraltro necessari in quanto l'Amministrazione si è dovuta far carico di alcuni lavori non più eseguiti dal Genio Civile per carenze di fondi.

Analisi delle entrate e delle spese.

Le entrate afferenti al bilancio della Camera per l'anno finanziario 1980 sono state suddivise, sulla base dei criteri propri dell'analisi economica, ed in uniformità con la analoga, già vigente, ripartizione delle spese, in tre titoli: Titolo I - Entrate correnti, Titolo II - Entrate in conto capitale, Titolo III - Entrate per partite di giro.

Nelle precedenti impostazioni, essendo la Camera un organo a finanza riflessa, con un bilancio quindi di dotazione, si era voluto porre in evidenza - con riferimento alle entrate - tale caratteristica, considerando le altre entrate come succedanee a quella preminente, vale a dire la dotazione annuale conferita dal Ministero del tesoro.

Nel presente progetto di bilancio, inoltre, al fine di una specificazione meno generica, le voci di entrata sono state maggiormente articolate, evidenziando anche le entrate in conto capitale, che, seppur non ricorrenti e di lieve entità date le caratteristiche di gestione dell'Amministrazione della Camera, erano nei precedenti preventivi, ricomprese in un articolo (il n. 4 del Capitolo II, Rimborsi, reintegri ed introiti vari), cui affluivano in prevalenza entrate di altra natura.

Esaminando più analiticamente le varie partite d'entrata, si osserva che al Capitolo I (Trasferimenti) del Titolo I (Entrate correnti) figura la dotazione ordinaria della Camera dei deputati, richiesta nella misura di 120 miliardi, con un incremento rispetto a quella iscritta nel preventivo 1979 di 37 miliardi in valore assoluto e del 44,58 in percentuale. È da osservare, peraltro, che la dotazione complessivamente richiesta e ottenuta nel corso dell'anno finanziario 1979 per far fronte agli imprevisti nuovi o maggiori oneri conseguenti al termine anticipato della legislatura ed ai provvedimenti di legge intervenuti è stata pari a lire 90.600.000.000. Quest'ultimo importo, quindi, è da assumere come termine reale di riferimento nei confronti della dotazione 1980, (il cui incremento risulta pertanto di lire 29.400.000.000 in valore assoluto e del 32,45 in percentuale). Con le somme richieste oltre che agli effetti degli oneri sopraggiunti nell'anno precedente - effetti ormai consolidatisi anche per gli esercizi futuri - verrà fatto fronte al naturale lievitare delle spese, in ordine soprattutto alle accresciute necessità funzionali dell'Amministrazione ed al processo inflattivo in corso.

È da aggiungere, inoltre, che nel corso del dibattito parlamentare svoltosi per l'esame e l'approvazione del bilancio interno 1979, è emersa la necessità, manifestata da tutti i Gruppi parlamentari, di potenziare i servizi tecnici di supporto a disposizione dei deputati,

con riguardo soprattutto agli uffici a loro disposizione, alle segreterie ed alla possibilità di usufruire di franchigie postali e telefoniche. Facendosi carico di tutti questi problemi l'Ufficio di Presidenza ha deliberato di richiedere un'integrazione di 20 miliardi della dotazione ordinaria, rispetto a quella originariamente richiesta per l'80 nel maggio 1979.

All'articolo 2 del Capitolo I (Trasporto di fondi residuati dagli anni finanziari precedenti) figura l'ammontare dell'avanzo accertato nell'esercizio 1978 che si propone di trasferire, analogamente a quanto è stato operato negli anni pregressi, nella competenza del 1980 al fine di disporre di ulteriori finanziamenti in previsione dei pesanti oneri che graveranno a carico della stessa.

Al Capitolo II (Redditi e proventi diversi) di nuova istituzione, sono iscritti gli interessi attivi maturati sulla dotazione e sulle altre giacenze di cassa al 30 settembre 1979 e pari a lire 1.332.371.725. La quota di interessi che si maturerà dal 1° ottobre al 31 dicembre 1979 verrà pertanto portata ad aumento delle disponibilità del Fondo di riserva. « Per memoria » viene invece riportata la previsione per eventuali altri redditi o proventi di diversa natura.

Il Capitolo III (Alienazione di beni e prestazioni di servizi) di nuova istituzione, registra le previsioni relative alla vendita di beni d'uso e consumo (lire 3.000.000) e agli introiti derivanti da servizi di ristoro per i parlamentari ed i dipendenti, previsti in 480 milioni con un incremento di 80 milioni nei confronti delle previsioni del 1979.

Al Capitolo IV (Ritenute e contributi), anch'esso di nuova istituzione, fanno capo le entrate, la maggioranza delle quali era già prevista in analoghe voci del precedente bilancio, relative alle ritenute a fini previdenziali effettuate sugli emolumenti dei deputati e del personale in servizio ed in quiescenza ed ai contributi versati volontariamente dagli interessati per le medesime finalità. Commisurate a quelle previste nel precedente esercizio, le entrate in questione registrano una previsione d'incremento per lire 302.000.000, in relazione soprattutto all'accrescimento della base imponibile.

Nel Capitolo V (Poste correttive e compensative della spesa), di nuova istituzione, vengono iscritte le entrate per recuperi di spese effettuate e non dovute, nonché i rimborsi per erogazioni anticipate dalla Camera, con particolare riguardo alle spese di funzionamento e di amministrazione per le quali è prevista una partecipazione dell'altro ramo del Parlamento.

Le entrate previste al Titolo II (Entrate in conto capitale) si articolano in due capitoli: il VI (Vendita di beni patrimoniali) ed il VII (Rimborso di anticipazioni e riscossione di crediti). La previsione per le entrate di cui al capitolo VI viene iscritta « per memoria », dato che, come accennato, l'alienazione di beni patrimoniali non è caratteristica ricorrente del tipo di gestione in atto alla Camera. Al Capitolo VIII (Rimborso di anticipazioni e riscossione di crediti) sono invece previsti i rimborsi effettuati dai dipendenti per i prestiti a suo tempo accordati per l'acquisto di alloggi.

Il Titolo III (Partite di giro) che trova esatta corrispondenza nel Titolo III della spesa, considera, com'è noto, oltre che le entrate relative ai versamenti effettuati per conto dei deputati e dei dipendenti in favore dell'Erario, di enti previdenziali e di fondi a gestione autonoma, anche (Capitolo VIII) il contributo di 30 miliardi ai gruppi parlamentari per l'esplicazione dei propri compiti e per l'attività funzionale dei relativi partiti (articolo 3 della legge 2 maggio 1974, n. 195) e la prima *tranche* (1.700.000.000), di pertinenza dell'anno finanziario 1980, relativa al contributo previsto all'articolo 1 della citata legge, assegnato ai partiti politici a titolo di concorso nelle spese sostenute per il rinnovo delle due Camere a seguito delle elezioni politiche anticipate tenutesi nel giugno 1979 e da erogare entro il mese di ottobre di ciascun anno della legislatura.

Alcuni degli stanziamenti iscritti rimangono immutati rispetto a quelli del 1979, in quanto considerano ritenute effettuate in base a quote capitarie e su un numero di unità fisse, altri sono stati adeguati in connessione con gli incrementi che si prevede subiranno le basi su cui le ritenute ed i contributi stessi vengono calcolati, altri ancora sono stati istituiti in funzione dei processi di automazione delle procedure contabili.

Esaminando la spesa, è opportuno preliminarmente far rilevare che la nuova impostazione tecnico-finanziaria, pur mantenendo le caratteristiche essenziali di quelle precedenti, se ne discosta, in taluni casi, per ciò che attiene sia alla denominazione dei capitoli che al differente criterio di aggregazione (o di disaggregazione) di alcune voci di spesa, allo scopo di una ulteriore maggiore chiarezza e specializzazione.

Al Capitolo I (Rappresentanza) viene proposto uno stanziamento di lire 480.000.000, con una differenza in meno di lire 61.800.000 rispetto a quello iscritto nel decorso anno finanziario. E da osservare peraltro che alcune spese che facevano capo a questo capitolo vengono imputate ad altri capitoli in relazione ai criteri poco sopra esposti. Ad esempio, la spesa per le indennità da corrispondere al personale dipendente che si rechi in missione all'interno e all'estero in rappresentanza della Camera, è ora prevista in apposito articolo del successivo Capitolo IV (Personale), ove sono ricompresi gli oneri relativi a tutti gli emolumenti a vario titolo corrisposti al personale dipendente.

Anche le spese concernenti i contributi erogati per manifestazioni ed attività culturali, sono ora previste, con stanziamento identico a quello precedente, al Capitolo VI (Trasferimenti) in cui vengono ricondotti i contributi, le assegnazioni, le sovvenzioni.

Anche le spese concernenti i viaggi di studio di commissioni e comitati parlamentari, previste in precedenza nel capitolo in esame, per omogeneità di imputazione sono state trasferite, con identico stanziamento, a carico del Capitolo II (Deputati).

Gli incrementi di spesa riguardano gli articoli 2, 5 e 7 rispettivamente per lire 200.000, 25.000.000 e 50.000.000 e sono giustificati

da un mero adeguamento delle precedenti previsioni sulla base delle esigenze rappresentate dagli uffici.

Nel Capitolo II (Deputati) sono considerate oltre alle spese ricorrenti e caratteristiche del capitolo, anche quelle concernenti le spese per viaggi di studio di commissioni e comitati parlamentari cui veniva fatto cenno poco sopra, quelle relative ai compensi corrisposti ai deputati componenti le commissioni d'esame per i concorsi da espletare per l'assunzione di personale, previste in precedenza in altra parte del bilancio unitamente alle analoghe voci concernenti i compensi corrisposti allo stesso titolo ai funzionari ed ai dipendenti dell'Amministrazione e, infine, quelle derivanti da una prima, sperimentale applicazione dell'ordine del giorno presentato in Assemblea dal collega Usellini e da altri in sede di esame del progetto di bilancio delle spese interne della Camera per l'anno finanziario 1979 ed approvato all'unanimità.

I punti essenziali del citato ordine del giorno possono così essere riassunti:

1) assegnazione entro due anni a ciascun deputato di un locale arredato e dotato delle attrezzature e dei servizi idonei a svolgere l'attività legislativa;

2) garanzia per ciascun deputato della possibilità di essere assistito nel proprio lavoro da una adeguata segreteria; predisposizione di un congruo fondo per le spese telefoniche e di gestione dell'ufficio;

3) assicurazione per ciascun deputato e per le Commissioni parlamentari di più ampi strumenti di consulenza.

Lo stanziamento (lire 4.400.000.000) iscritto nell'articolo 17 (Servizi di supporto all'esercizio del mandato parlamentare) copre solo in parte gli oneri relativi ai programmi che di mano in mano l'Ufficio di Presidenza delibererà di attuare nel corso del presente anno finanziario. Quelli concernenti le franchigie postali e telefoniche sono infatti previsti (per un ammontare presuntivo di lire 2.500.000.000) in apposito articolo della spesa.

Con riguardo alle spese considerate negli altri articoli del capitolo, si osserva che per l'articolo 10 (Indennità parlamentare), viene proposto uno stanziamento di lire 14.000.000.000, superiore di lire 3.100.000.000 rispetto a quello iscritto nel precedente esercizio. L'aggiornamento della previsione è motivato dalla variazione subita dall'importo dell'indennità parlamentare nel corso del 1979 a seguito dell'approvazione della richiamata legge n. 97 del 1979, con la quale sono stati approvati miglioramenti economici in favore dei magistrati alle cui retribuzioni, come è noto, è commisurata l'indennità parlamentare.

Lo stanziamento considera inoltre gli oneri connessi all'incremento dell'indennità integrativa speciale (con una previsione presuntiva di

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

25 punti) accertato secondo i criteri di rilevazione trimestrale, sulla base di quanto previsto dalla recente legge n. 609 del 6 dicembre 1979.

Anche la previsione di cui all'articolo 11 (Diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma) sconta l'incremento della diaria intervenuto nel precedente esercizio a seguito dell'adeguamento (Decreto ministeriale del 16 maggio 1979) della misura del trattamento economico di missione dei dipendenti statali in relazione agli indici rilevati per la maggiorazione dell'indennità integrativa; inoltre, poiché in base ai criteri contenuti nella legge 26 luglio 1978, n. 417, è prevista una possibile rideterminazione annuale dell'importo dell'indennità di trasferta spettante ai pubblici dipendenti, si è provveduto, in questa prospettiva, a dotare lo stanziamento dell'articolo in questione degli opportuni mezzi finanziari di copertura.

L'incremento proposto per l'articolo 12 (Indennità di carica del Presidente e indennità d'ufficio degli altri membri della Presidenza e dei Presidenti delle Giunte e delle Commissioni permanenti) è in relazione con il previsto aumento, in relazione all'indennità di contingenza, dei parametri (trattamento economico dei membri del Governo), cui le indennità sono riferite.

Invariata rimane la previsione per le spese di cui all'articolo 14 (Indennizzo suppletivo per le sedute di Commissioni permanenti, Giunte e organi collegiali nei periodi di sospensione delle sedute dell'Assemblea), mentre un incremento di lire 300.000.000 è proposto per lo stanziamento dell'articolo 15 (Spese di viaggio) in relazione alle possibilità di aumento delle tariffe e di modifica del vigente sistema di rimborso viaggi, attualmente allo studio del Collegio dei Questori.

Un incremento di 732.500.000 è altresì proposto per lo stanziamento dell'articolo 25 (Contributi ai Gruppi parlamentari). Infatti, l'Ufficio di Presidenza della Camera, nella seduta del 20 novembre 1979, ha deliberato, con decorrenza 1° ottobre 1979, un aumento della misura del contributo ordinario e del contributo suppletivo per spese di consulenza e servizi tecnici erogati ai Gruppi parlamentari a carico del bilancio interno della Camera.

In merito alla previsione complessivamente iscritta per il Capitolo III (Previdenza ed assistenza per gli onorevoli deputati) si osserva che, mentre per gli articoli 31 e 32 vengono confermati gli stanziamenti del decorso anno finanziario, per l'articolo 30 (Assegni vitalizi) è proposto un incremento di lire 2.811.000.000. Il termine anticipato della legislatura e l'adeguamento dell'indennità parlamentare al parametro cui è commisurata, hanno infatti profondamente inciso sulle spese afferenti a questo articolo ed hanno imposto nel corso del 1979 un'integrazione di non lieve entità a favore dello stesso. Infatti, la misura degli assegni vitalizi, è, come noto, agganciata a quella dell'indennità parlamentare ed il rinnovo delle Camere comporta sempre un notevole accrescimento del numero di coloro che maturano il diritto all'assegno vitalizio. Lo stanziamento pertanto assorbe sia la dilatazione subita dalla spesa nel precedente esercizio,

sia, ovviamente, l'incremento fisiologico previsto per l'anno di competenza.

Il Capitolo IV (Personale) prevede un incremento complessivo di lire 3.110.000.000 di cui, peraltro, 510 milioni vanno attribuiti all'inserimento di talune voci di spesa in precedenza gravanti in altre parti del bilancio. Esse si riferiscono alle indennità ed ai rimborsi spese corrisposti al personale che si reca in missione, (80 milioni previsti all'articolo 44), ai compensi ai funzionari componenti le commissioni d'esame per concorsi e a quelli liquidati al personale per l'assistenza e la sorveglianza prestata durante lo svolgimento delle prove (30 milioni previsti all'articolo 46), ai compensi al personale estraneo e di altre amministrazioni che effettua prestazioni per la Camera, considerati in precedenza al Capitolo VI (Contributi, sovvenzioni, elargizioni e compensi vari) e per i quali è previsto un ritocco della previsione (da lire 305.000.000 a 400.000.000) in relazione agli oneri accertati nel 1979.

Per l'articolo 40 (Retribuzioni al personale di ruolo), che nel 1979 recava iscritto uno stanziamento di 23.300.000.000, viene proposto un incremento di lire 2.200.000.000, in relazione alle assunzioni che si prevede verranno effettuate nell'anno di competenza, all'aumento dell'indennità di contingenza (sono stati ipotizzati 25 punti), nonché alla ordinaria progressione economica maturata dai dipendenti.

Le assunzioni riguarderanno circa 80 unità della carriera del personale ausiliario. Inoltre, a seguito dell'approvazione della riduzione da 3 a 1 anno del periodo di servizio a contratto, è prevedibile che circa 80 dipendenti matureranno il diritto al passaggio in ruolo. Lo stanziamento non tiene conto pertanto dell'onere che si produrrà al termine della trattativa biennale in corso con le varie organizzazioni sindacali rappresentative del personale dipendente, onere che trova comunque copertura negli accantonamenti effettuati nel Fondo di riserva, anche per la parte che di riflesso inciderà su altri articoli di spesa collegati.

Lo stanziamento dell'articolo 42 (Retribuzioni al personale non di ruolo) viene elevato da lire 1.800.000.000 a lire 2.200.000.000, sulla scorta dei dati acquisiti nel precedente esercizio (l'articolo è risultato deficitario e si è dovuto provvedere ad integrarlo) e tenendo conto, oltre che dell'incremento dell'indennità di contingenza, sia delle assunzioni che si prevede verranno effettuate, sia dei passaggi in ruolo cui veniva fatto cenno poco sopra.

È da notare che non appena l'Ufficio di Presidenza avrà deliberato in via definitiva in merito ai criteri di ruolizzazione del personale a contratto e, in particolare, di quello che presta servizio presso il Centro di documentazione automatica, la spesa gravante a carico dell'articolo si ridurrà assai considerevolmente mentre, di contro, lieviterà quella prevista all'articolo concernente le retribuzioni del personale di ruolo. Gli opportuni aggiustamenti di bilancio verranno effettuati allorché se ne presenterà la necessità.

Il Capitolo V (Previdenza e assistenza per il personale) reca uno stanziamento di 18.685.000.000, inferiore di lire 795.000.000 rispetto a quello precedente. Ciò è in relazione con il fatto che il contributo

al Fondo di previdenza per il personale, previsto all'articolo 39 del precedente bilancio nella misura di lire 1.500.000.000, è soppresso, in relazione alla prevista attivazione della nuova normativa del Fondo, con conseguente iscrizione, in altra parte del bilancio, del versamento annuo effettuato dall'Amministrazione a favore del predetto Fondo.

Per ciò che riguarda l'articolo 50 (Pensioni), si osserva che lo stanziamento è stato mantenuto pressoché nei livelli di quello precedente, tenuto peraltro conto del numero di pensionamenti ipotizzabili nell'anno e dell'incremento dell'indennità di contingenza.

Gli oneri conseguenti all'estensione ai pensionati degli eventuali miglioramenti retributivi connessi alla conclusione della trattativa sindacale in corso, difficilmente quantificabili in sede di previsione, troveranno comunque copertura nella congrua disponibilità del Fondo di riserva.

Gli altri stanziamenti del Capitolo rimangono immutati ad eccezione di quello iscritto all'articolo 54 (Contributo per l'assistenza sanitaria al personale) che viene elevato a lire 900.000.000.

Al Capitolo VI (Trasferimenti), di nuova istituzione almeno per ciò che riguarda la denominazione, dato che numerose partite iscritte erano ricomprese nel precedente, analogo Capitolo VI (Contributi, sovvenzioni ed elargizioni), è stato conferito uno stanziamento di 2.200.600.000 di cui 1.500.000.000 a favore dell'articolo 69 che considera il versamento al Fondo di previdenza del personale.

Al riguardo è opportuno ricordare che l'Ufficio di Presidenza, al fine di avviare la ristrutturazione del Fondo predetto, istituito nel 1976, con l'obiettivo di metterlo in grado di fronteggiare gli oneri inerenti alla liquidazione delle indennità di buonuscita ed alla prestazione di altre provvidenze assistenziali, creditizie e mutualistiche in favore del personale nel più breve tempo possibile, sollevandone il bilancio della Camera, commise uno studio « ad hoc » ad un esperto di chiara fama. Dalle risultanze di tale studio, peraltro non completate sotto tutti i profili analitici, è emersa la necessità di un finanziamento quadriennale del Fondo in « tranches » annuali di 5 miliardi, ultimato il quale esso sarà in grado di sopperire ad ogni esigenza istituzionale mediante il solo afflusso dei contributi ordinari, evitando di doverne integrare le deficienze, come accaduto fino ad oggi, con prelievi dal fondo di riserva del bilancio di competenza. Ciò, in conclusione, non costituirebbe un onere aggiuntivo ma soltanto una partita di giro ai fini della regolarizzazione formale della spesa.

Gli stanziamenti degli altri articoli del capitolo, alcuni trasferiti con pari stanziamento da altra parte del bilancio, rimangono immutati (articoli 60 e 64) o registrano lievi previsioni di incremento (articolo 62), ovvero sono stati adeguati sulla base delle esigenze consolidate nel precedente esercizio, come nel caso dell'articolo 66 (Contributi interessi su prestiti e mutui).

Al Capitolo VII (Stampati e pubblicazioni) viene iscritto uno stanziamento di lire 4.750.000.000, superiore di lire 950.000.000 a quello dell'anno precedente, pari ad un incremento complessivo del 25 per cento.

La previsione è stata elaborata sulla base delle tariffe previste dal vigente capitolato di stampa che come è noto scadrà nel marzo del 1981; l'incremento sconta, con una previsione, peraltro assolutamente ristretta, le presumibili variazioni delle tariffe, calcolate semestralmente dall'ISTAT sulla scorta dei parametri di costo (materiali, mano d'opera e spese generali) indicate dal capitolato di gara; (nel 1979 si sono avute due variazioni rispettivamente del 10,47 per cento e del 19,50 per cento).

Per quanto concerne gli articoli di spesa compresi nel capitolo in esame va sottolineato che lo stanziamento complessivo dei primi quattro, cui vanno imputate le spese per la stampa degli atti parlamentari, assorbe oltre l'80 per cento dell'intera previsione di spesa del capitolo; inoltre è stato rilevato che le spese, dato i numerosi tipi di atti parlamentari esistenti nonché le diverse edizioni successive di alcuni di essi, non seguono più nel loro flusso quantitativo e temporale le fasi dell'attività parlamentare, come per il passato, ma tendono a consolidarsi; così pure dicasi per le numerosissime relazioni, degli enti sottoposti al controllo del Parlamento, inviate dalla Corte dei conti, che vengono trasformate nella forma degli atti parlamentari.

Come già accennato nella relazione di presentazione del bilancio dell'anno finanziario 1979, anche prima della prossima scadenza del vigente capitolato per la stampa degli atti parlamentari, si potrebbe pervenire ad un sensibile contenimento dell'onere complessivo con una revisione di tutte le pubblicazioni, sia sotto il profilo del numero delle copie da stampare sia sotto il profilo di una diversa impostazione tipografica e dell'eventuale soppressione di alcuni stampati, sempre privilegiando il principio della pubblicità degli atti parlamentari, nonché la pluralità, la sicurezza e la tempestività dell'informazione.

Il Capitolo VIII (Manutenzione, provviste e servizi diversi) è stato modificato nella sua struttura, in occasione della nuova impostazione dell'intero documento, resasi necessaria per adeguarlo alle nuove esigenze amministrative derivanti dalla più recente normativa sulla contabilità pubblica; inoltre si è provveduto a dare al capitolo stesso una articolazione più omogenea, soprattutto sotto il profilo delle procedure regolamentari di gestione e di impegno delle spese, anche in relazione al nuovo progetto di automazione delle scritture amministrative e contabili, ormai in avanzato stato di elaborazione; per tali motivi sono stati stralciati e trasferiti in un apposito capitolo (Spese per la somministrazione di servizi a tariffa; assicurazioni; fitti passivi) gli ex articoli 62, 63, 64, 70 e 77 che si riferivano a spese per la fornitura di servizi a tariffa, quali la erogazione di luce, di forza motrice, di acqua, di servizi telegrafici e postali, ed alle spese per i premi assicurativi contro gli incendi, il furto e la responsabilità civile; sono state altresì trasferite al capitolo XIII (Servizi di documentazione automatica), per ovvi motivi di omogeneità, le spese già iscritte sull'ex articolo 76 (Noleggio e spese di programmazione per macchine contabili e di stampa).

Lo stanziamento previsto per il capitolo in esame ammonta complessivamente a lire 4.566.000.000; di tale somma circa il 40 per cento viene assorbito dai primi due articoli: articolo 85 (Manutenzione dei fabbricati, locali, mobili, arredi ed impianti tecnici) e articolo 86 (Contratti di manutenzione) per i quali vengono iscritti rispettivamente stanziamenti di lire 870 milioni e 900 milioni; con tali somme si provvederà a garantire come per il passato, sia attraverso le opere delle officine e dei laboratori interni sia attraverso l'affidamento a terzi, la perfetta funzionalità del notevolissimo parco degli impianti esistenti, che abbisognano per la loro complessità ed estensione di una continua ed accurata opera di manutenzione, nonché la manutenzione di tutti i locali e gli arredi degli edifici in funzione, incluso l'edificio di Vicolo Valdina che ospita gli uffici dei parlamentari. Per quanto concerne in particolare l'articolo 86 (Contratti di manutenzione), sulla scorta della positiva sperimentazione trascorsa, confortata dalle decisioni prese dall'Ufficio di Presidenza, si è consolidata, con evidenti riflessi di ordine finanziario, la tendenza di affidare a terzi complesse opere di manutenzione ripartite per settore di intervento; opere per le quali sarebbe risultato disagevole, o troppo oneroso ed in alcuni casi impossibile provvedere direttamente con personale interno; va sottolineato che lo stanziamento iscritto comprende anche le spese per alcuni contratti di manutenzione che nella fase di sperimentazione erano stati imputati ad altri articoli di bilancio.

Per quanto concerne gli altri articoli del capitolo, congrui adeguamenti sono proposti per gli articoli 89 (Servizi igienici, sanitari e di pulizia) in considerazione della sempre maggiore estensione dei locali a disposizione, 90 (Carta per scrivere e buste per i deputati; carta per scrivere e buste ed oggetti di cancelleria per gli uffici) e 95 (Riproduzione in microfilm di atti parlamentari e di documenti, fotocopie, copie in ciclostile e stampati in multilith per i deputati e per gli uffici); per questo ultimo articolo citato va considerato che si è generalizzato negli uffici l'uso della fotocopiatrice divenuta ormai indispensabile e che la rassegna giornaliera della stampa è stata estesa ad oltre 600 copie a disposizione dei parlamentari; per tutti gli altri articoli gli stanziamenti sono stati contenuti nell'ambito di un incremento percentuale del 20 per cento, avendo come base di riferimento gli stanziamenti assestati della previsione del 1979, come detto nella parte dedicata ai cenni del consuntivo 1979.

Il Capitolo VIII-bis (Fitti passivi) è stato eliminato e le relative spese sono state ricomprese nel Capitolo IX (Spese per la somministrazione di servizi a tariffa; assicurazioni; fitti passivi); si tratta questo di un capitolo di nuova istituzione che accoglie nei primi quattro articoli (110, 111, 112 e 113) le spese generali di illuminazione, riscaldamento, forza motrice, condizionamento, fornitura di acqua e gas, telefoniche, postali e telegrafiche; si tratta di forniture a tariffa da liquidare periodicamente a consuntivo e per le quali non esiste margine di discrezionalità dell'Amministrazione sulla determinazione della spesa globale, se non in fase di impostazione contrattuale (scelta di un tipo di contratto anziché di un altro), derivando questa dalla corretta gestione degli impianti.

Nei rimanenti due articoli sono iscritte le spese per le assicurazioni contro gli incendi, il furto e la responsabilità civile (articolo 114) e per i canoni di locazione degli immobili a disposizione dell'amministrazione (articolo 115).

Esigenza comune delle spese che sono state iscritte in tale capitolo, tutte comunque originate da regolari contratti stipulati dall'amministrazione, è quella di un rapido pagamento, sempre nell'ambito delle procedure regolamentari, ad evitare la sospensione dell'erogazione dei servizi corrispondenti.

Per tale capitolo è stata stanziata una somma pari a lire 4 miliardi 832.000.000.

Nulla vi è da osservare in merito al Capitolo X (Organi di indagine e di verifica) la cui previsione è rimasta pressoché invariata.

Ai Capitoli XI (Studi e ricerche legislative) e XII (Servizi di ristoro per i parlamentari e per i dipendenti) sono stati iscritti stanziamenti rispettivamente di lire 100.000.000 e di lire 800.000.000; a parte l'incremento calcolato a fronte del degrado monetario per il secondo si è tenuto conto della sempre maggiore estensione del servizio prestato.

Per il Capitolo XIII (Servizi di documentazione automatica) si propone una struttura più articolata della precedente, più aderente alle esigenze via via manifestatesi rappresentate oltre che dai vari servizi ed uffici della Camera anche dai gruppi parlamentari; allo scopo viene istituito un nuovo articolo (articolo 141) al quale verranno imputate tutte le spese di noleggio ed i canoni dei nuovi terminali IBM dislocati presso le Commissioni parlamentari, i Gruppi parlamentari ed in alcuni uffici, nonché delle attrezzature elettroniche dislocate presso i Servizi di Tesoreria e di Amministrazione e Provveditorato necessarie alla gestione delle procedure amministrative e contabili.

Lo stanziamento complessivo proposto per il capitolo, pari a lire 1.300.000.000, viene ripartito per lire 800.000.000 all'articolo 140 (Gestione del Centro per la documentazione automatica); per lire 200.000.000 all'articolo 141 (Noleggio terminali video stampanti e materiale accessorio per i Gruppi parlamentari e per i Servizi della Camera), e per lire 300.000.000 all'articolo 142 (Sviluppo di progetti di automazione, spese per corsi di aggiornamento, pubblicazioni tecniche, indagini e consulenze).

Su quest'ultimo graverà anche il pagamento del contributo da versare alla Corte di Cassazione per l'apporto della legislazione anteriore al 1972.

Al Capitolo XIV (Poste correttive e compensative della entrata) di nuova istituzione, vengono iscritte le spese per la eventuale restituzione di somme indebitamente percepite e per altre restituzioni.

Al Capitolo XV (Somme non attribuibili), anch'esso di nuova istituzione, vengono allocate le spese che al momento della loro iscrizione non possono classificarsi, ai fini della destinazione, in una

delle categorie di bilancio. Il Capitolo, infatti, porta iscritti i fondi di riserva del bilancio (uno per le spese obbligatorie l'altro per le spese impreviste). E da notare che la misura del fondo di riserva per le spese obbligatorie, è stata fissata a livelli piuttosto elevati, dato il gran numero di provvedimenti comportanti spese obbligatorie in corso di approvazione.

Al Capitolo XVI (Lavori ed acquisti), che apre il titolo secondo delle spese, relative agli investimenti in conto capitale, viene proposto uno stanziamento complessivo di lire 5.350.000.000, superiore di lire 970 milioni allo stanziamento assestato riferito al 1979. Anche tale stanziamento va inquadrato in una ottica di bilancio poliennale tenuto peraltro presente che il programma proposto annualmente è soggetto costantemente a verifiche e conseguenti variazioni per adeguarlo via via alle esigenze che possono presentarsi nel corso dell'anno, soprattutto con riferimento alle mutevoli necessità in tema di utilizzazione degli spazi.

Per i primi tre articoli (articolo 160 — Restauri e riparazioni straordinarie ai fabbricati della Camera dei deputati; articolo 161 — Sostituzione e rammodernamento di impianti tecnici ai fabbricati stessi; articolo 162 — Acquisto per rinnovo tappezzeria, mobili, arredi; impianto scaffalature) il programma dei lavori predisposti comprende: le opere murarie e di tinteggiatura di altre due chiostrine interne al palazzo; il rifacimento completo di due commissioni sia dal punto di vista estetico sia dal punto di vista funzionale adeguandole alle attuali esigenze, la ristrutturazione della barberia a disposizione degli onorevoli deputati sita al piano dell'aula, ampliandone la capacità di servizio, e di due appartamenti di servizio; la progettazione esecutiva per la realizzazione dell'impianto di illuminazione e di amplificazione sonora dell'aula di Montecitorio; il rifacimento dei velari dell'aula, della bouvette dei parlamentari e della sala di lettura giornali, incluse le opere in ferro per i percorsi di sicurezza; bonifica dei locali della centrale di condizionamento di una prima tranche della rete telefonica del Palazzo di Montecitorio. Si provvederà inoltre alla motorizzazione di alcuni cancelli interni al palazzo, all'ampliamento delle cabine idriche; alla tinteggiatura del cortile d'onore ed alla revisione dei relativi finestroni; alla revisione delle porte in legno delle tribune dell'aula, alla sistemazione del pavimento ed al rifacimento della moquette dell'Aula di Montecitorio, al completamento delle opere di sicurezza con l'installazione di blindovis e la blindatura di portoni, al rifacimento dell'impianto di condizionamento della sala stampa, infine si provvederà alla revisione, manutenzione e sostituzione degli infissi in legno dei palazzi, ai collegamenti tecnici con gli edifici di via del Seminario e di Vicolo Valdina, oltre ai lavori di tinteggiatura varie, lucidatura di pavimenti ed opere in marmo. Per quanto concerne più specificatamente l'articolo 162, oltre a tutte le opere di arredo fisso e mobile ricomprese nei vari lavori citati, con i fondi stanziati si provvederà all'acquisto di arredi e mobili sia del tipo usualmente utilizzato sia di antiquariato, al restauro dei mobili antichi di proprietà del demanio ma dislocati nel palazzo, al restauro delle sedie

delle commissioni al rifacimento di parati e di tendaggi in alcune sale di rappresentanza.

All'articolo 163 (Acquisti per rinnovo della dotazione di macchine per scrivere, calcolatrici, contabili, di riproduzione e di macchinari vari) è stato previsto uno stanziamento complessivo di lire 450.000.000; con tali fondi si provvederà all'acquisto, oltre che delle normali dotazioni di macchine ed attrezzature da ufficio per sostituire quelle ormai obsolete, all'acquisto delle macchine per scrivere da assegnare agli studi dei deputati ed al rinnovo ed al potenziamento delle attrezzature del centro di riproduzione e duplicazione.

All'articolo 164 (Acquisti di automezzi per i servizi della Camera, per rinnovo autoparco) è stato proposto uno stanziamento di lire 100 milioni per far fronte all'acquisto delle autovetture necessarie per sostituire alcune già in servizio da diversi anni.

Al capitolo XVII (Edificio di via del Seminario) viene iscritto uno stanziamento di lire 1.500.000.000; essendo in via di ultimazione i lavori relativi sia all'allestimento delle quattro commissioni bicamerali dislocate nell'edificio, nonché quelli per l'approntamento dei locali destinati ad ospitare circa 80 posti di lavoro per i parlamentari; i fondi iscritti serviranno inoltre ad avviare il progetto per il trasferimento della Biblioteca del Palazzo di Montecitorio secondo le linee indicate a più riprese dall'Ufficio di Presidenza.

Al capitolo XVIII (Edificio di Vicolo Valdina) lo stanziamento proposto ammonta a lire 1.600.000.000; come noto l'edificio ristrutturato a cura del Genio civile e di recente consegnato all'amministrazione della Camera ospita attualmente 115 studi per gli onorevoli deputati: occorre pertanto provvedere alla esecuzione delle opere di sicurezza che comportano l'installazione di delicate apparecchiature; dovrà provvedersi inoltre all'arredo di alcuni ambienti comuni (corridoi, atri, disimpegni) nonché a dare avvio alle opere di arredo fisso dei vari ambienti al piano terra.

Onorevoli colleghi, per quanto sopra esposto confidiamo che vorrete dare la vostra approvazione al progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1980.

Roma,

I Questori:

PUCCI
CARUSO
SERVADEI

PROGETTO DI BILANCIO PER L'ANNO FINANZIARIO
DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1980

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE ENTRATE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previsto per il 1980
				ENTRATE —		
				TITOLO I		
				ENTRATE CORRENTI		
				CAPITOLO I.		
				Trasferimenti (a)		
I	1	I	1	Dotazione ordinaria della Camera dei deputati	(b) 83.000.000.000	120.000.000.000
II	5	»	2	Trasporto di fondi residuati dagli anni finanziari precedenti	910.849.398	(c) 1.662.207.400
				Totale capitolo I	83.910.849.398	121.662.207.400
				CAPITOLO II.		
				Redditi e proventi diversi (a)		
»	2	II	5	Interessi attivi	1.680.865.556	1.332.371.725
»	4	»	6	Altri redditi e proventi	—	<i>per memoria</i>
				Totale capitolo II	1.680.865.556	1.332.371.725
»	4	—	—	Rimborsi, reintegri e introiti vari (e)	150.000.000	<i>soppresso</i>

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
		(a) Capitoli di nuova istituzione.
		(b) Aumentata a lire 90.600.000.000 con nota di variazione al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1979 (legge 13 agosto 1979, n. 380).
		(c) Somma corrispondente all'avanzo finanziario accertato al termine dell'esercizio 1978.
		(d) Somma corrispondente all'ammontare, al netto della ritenuta fiscale del 20 per cento, degli interessi attivi maturati al 30 settembre 1979 sul conto corrente intestato alla dotazione aperto presso il Banco di Napoli.
		(e) L'articolo viene soppresso e le varie entrate che vi facevano capo vengono ricomprese in altri capitoli ed articoli dell'Entrata.
37.000.000.000	—	
751.358.002	—	
37.751.358.002	—	
—	348.493.831	
—	—	
—	348.493.831	
—	150.000.000	

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE ENTRATE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previsto per il 1980
				CAPITOLO III (a).		
				Alienazione di beni e prestazioni di servizi.		
II	4	III	8	Alienazione di beni d'uso e consumo	—	3.000.000
»	7	»	9	Introiti derivanti da servizi di ristoro per i parlamentari ed i dipendenti	400.000.000	480.000.000
»	4	»	10	Altri introiti	—	<i>per memoria</i>
				Totale capitolo III . . .	400.000.000	483.000.000
				CAPITOLO IV (a).		
				Ritenute e contributi.		
»	8	IV	13	Contributi di previdenza trattenuti sulle indennità parlamentari ai fini degli assegni vitalizi	756.000.000	756.000.000
»	8-bis	»	14	Contributi versati volontariamente dai deputati ai fini degli assegni vitalizi (b)	180.000.000	192.000.000
»	9	»	15	Ritenute previdenziali sulla retribuzione del personale in servizio ai fini della pensione		1.350.000.000
»	»	»	16	Ritenute previdenziali sugli emolumenti del personale in quiescenza ai fini della reversibilità	2.000.000.000	900.000.000
»	4	»	17	Contributi volontari di riscatto versati dai dipendenti in servizio a fini previdenziali (c)	—	40.000.000
				Totale capitolo IV . . .	2.936.000.000	3.238.000.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
		(a) Capitoli di nuova istituzione.
3.000.000	—	(b) La quota a carico del Senato per la corresponsione degli assegni vitalizi, in precedenza ricompresa in questa voce, è ora prevista all'articolo 20 (Rimborsi da parte dell'Amministrazione del Senato della Repubblica di spese di funzionamento e di amministrazione) del Capitolo V dell'Entrata (Poste correttive e compensative della Spesa).
80.000.000	—	(c) Articolo di nuova istituzione. Le entrate che vi fanno capo erano ricomprese all'articolo 4 del Capitolo II dell'Entrata del bilancio preventivo relativo all'anno finanziario 1979.
—	—	
83.000.000	—	
—	—	
12.000.000	—	
250.000.000	—	
40.000.000	—	
302.000.000	—	

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE ENTRATE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previste per il 1980
				CAPITOLO V (a).		
				Poste correttive e compensative della spesa.		
II, II-bis	4-8	V	20	Rimborsi da parte dell'Amministrazione del Senato della Repubblica di spese di funzionamento e di amministrazione	—	290.000.000
»	»	»	21	Recuperi vari	—	1.000.000
»	»	»	22	Indennizzi di assicurazioni	—	<i>per memoria</i>
				Totale capitolo V	—	291.000.000
				RIEPILOGO DEL TITOLO PRIMO		
				ENTRATE CORRENTI		
I	1	I	1-2	Capitolo I. - Trasferimenti	83.910.849.398	121.662.207.400
II	5	II	5-6	Capitolo II. - Redditi e proventi diversi	1.680.865.556	1.332.371.725
II	2-4	—	—	Rimborsi, reintegri, introiti vari	150.000.000	<i>soppresso</i>
II	4	—	—			
II	47	III	8-10	Capitolo III. - Alienazione di beni e prestazioni di servizi	400.000.000	483.000.000
II	49	IV	13-17	Capitolo IV. - Contributi e ritenute	2.936.000.000	3.238.000.000
II	4-8-bis	V	20-22	Capitolo V. - Poste correttive e compensative della spesa	—	291.000.000
				Totale entrate correnti	89.077.714.954	127.006.579.125

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
		(a) Capitolo di nuova istituzione.
290.000.000	—	
1.000.000	—	
—	—	
291.000.000	—	
37.751.358.002	—	
—	348.493.831	
—	150.000.000	
83.000.000	—	
302.000.000	—	
291.000.000	—	
38.427.358.002	498.493.831	
+ 37.928.864.171		

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE ENTRATE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previsto per il 1980
				TITOLO II		
				ENTRATE IN CONTO CAPITALE		
				CAPITOLO VI (a).		
				Vendita di beni patrimoniali.		
II	4	VI	25	Alienazione di automezzi, mobili, macchine d'ufficio e di altri beni patrimoniali	—	<i>per memoria</i>
				Totale capitolo VI	—	—
				CAPITOLO VII (a).		
				Rimborso di anticipazioni e riscossione di crediti.		
»	»	VII	27	Riscossione quote ammortamento pre- stiti	—	22.000.000
				Totale capitolo VII	—	22.000.000
				RIEPILOGO DEL TITOLO SECONDO		
				ENTRATE IN CONTO CAPITALE		
II	4	VI	25	Capitolo VI. - Vendita di beni patri- moniali	—	<i>per memoria</i>
»	»	VII	27	Capitolo VII. - Rimborso di anticipa- zioni e riscossione di crediti	—	22.000.000
				Totale entrate in conto capitale	—	22.000.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
		<p>(a) Capitoli di nuova istituzione. Le entrate che vi fanno capo erano ricomprese all'articolo 4 del Capitolo II dell'Entrata del bilancio preventivo relativo all'anno finanziario 1979.</p>
—	—	
—	—	
22.000.000	—	
22.000.000	—	
—	—	
22.000.000	—	
22.000.000	—	
—	—	
22.000.000	—	

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE ENTRATE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previste per il 1980
				RIEPILOGO DELLE ENTRATE DEI TITOLI I E II		
I, II, II-bis	vari	I-V	1-24	Titolo I. - Entrate correnti	89.077.714.954	127.006.579.125
II	4	VI-VII	25-27	Titolo II. - Entrate in conto capitale	—	22.000.000
				Totale	89.077.714.954	127.028.579.125
				TITOLO III PARTITE DI GIRO		
				CAPITOLO VIII.		
				Contributo dello Stato al finan- ziamento dei partiti politici (legge 2 maggio 1974, n. 195).		
III	11	VIII	30	Contributo dello Stato ai partiti po- litici a titolo di concorso nelle spese elettorali sostenute per il rinnovo delle due Camere (arti- colo 1)	(a) 1.700.000.000	1.700.000.000
»	12	»	31	Contributo dello Stato ai Gruppi parlamentari per l'esplicazione dei propri compiti e per l'attività fun- zionale dei relativi partiti (arti- colo 3)	30.000.000.000	30.000.000.000
				Totale capitolo VIII	31.700.000.000	31.700.000.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
38.427.358.002	498.493.831	<p>(a) Nel corso del 1979 il totale dei contributi erogati ai partiti politici a titolo di concorso nelle spese elettorali sostenute per il rinnovo delle due Camere è stato pari a 11.600 milioni. Infatti, a seguito delle consultazioni politiche anticipate tenutesi il 3 giugno 1979, si è dovuto provvedere alla corresponsione, oltre che della prevista «tranche» annuale (1.700 milioni) del complessivo contributo di 15.000 milioni spettante ai partiti a seguito delle precedenti elezioni politiche tenutesi nel 1976 (da versarsi, com'è noto, entro il mese di ottobre di ciascun anno della legislatura), anche della quota a saldo (1.700 milioni) del contributo di cui sopra. Ai partiti politici, inoltre, entro trenta giorni dalla proclamazione definitiva dei risultati elettorali, sono stati erogati contributi per 6.500 milioni (pari al 15 per cento ed a 1/3 dell'85 per cento del contributo complessivo) e, entro il mese di ottobre, la quota del contributo residuo da versare in rate annuali per la durata della legislatura (1.700 milioni).</p>
22.000.000	—	
38.449.358.002	498.493.831	
+ 37.950.864.171		
—	—	
—	—	
—	—	

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE ENTRATE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziare per il 1979	previste per il 1980
				CAPITOLO IX.		
				Ritenute previdenziali, fiscali e diverse.		
IV	13	IX	35	Ritenute previdenziali sulle indennità degli onorevoli deputati da versare al Fondo di solidarietà	302.600.000	302.600.000
»	14	»	36	Ritenute previdenziali sulle indennità degli onorevoli deputati per l'assicurazione infortuni	121.655.000	121.655.000
»	15	»	37	Ritenute fiscali sulle indennità parlamentari	385.000.000	649.000.000
»	16	»	38	Ritenute fiscali sugli assegni vitalizi	985.000.000	1.420.000.000
»	17	»	39	Ritenute previdenziali sulle retribuzioni del personale in servizio da versare all'ENPAS	388.000.000	400.000.000
»	18	»	40	Ritenute previdenziali sulle retribuzioni del personale non di ruolo da versare all'INPS	75.000.000	35.000.000
»	19	»	41	Ritenute previdenziali sugli emolumenti del personale in servizio ed in quiescenza da versare al Fondo di previdenza	560.000.000	620.000.000
»	20	»	42	Ritenute previdenziali sugli emolumenti del personale in servizio e in quiescenza da versare alla Cassa di assistenza integrativa	232.000.000	305.000.000
»	21	»	43	Ritenute fiscali sulle retribuzioni del personale in servizio	4.215.000.000	5.050.000.000
»	22	»	44	Ritenute fiscali sulle retribuzioni del personale in quiescenza	3.440.000.000	3.750.000.000
»	»	»	45	Ritenute fiscali d'acconto sui compensi corrisposti al personale estraneo e di altre Amministrazioni che effettuano prestazioni per la Camera dei deputati (a)	—	120.000.000
»	»	»	46	Ritenute fiscali sulle liquidazioni del personale a contratto (a)	—	<i>per memoria</i>
»	»	»	47	Ritenute diverse non obbligatorie e sugli emolumenti dei deputati in carica e dei titolari di assegno vitalizio (a)	—	2.500.000.000
»	»	»	48	Ritenute diverse non obbligatorie sugli emolumenti del personale in servizio e in quiescenza (a)	—	725.000.000
				Totale capitolo IX	10.704.255.000	15.998.255.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
—	—	(a) Articoli di nuova istituzione, iscritti in funzione delle esigenze di analisi derivanti dai processi di automazione delle procedure contabili.
—	—	
264.000.000	—	
435.000.000	—	
12.000.000	—	
—	40.000.000	
60.000.000	—	
73.000.000	—	
835.000.000	—	
310.000.000	—	
120.000.000	—	
—	—	
2.500.000.000	—	
725.000.000	—	
5.334.000.000	40.000.000	
+ 5.294.000.000		

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE ENTRATE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previsto per il 1980
RIEPILOGO DEL TITOLO TERZO						
PARTITE DI GIRO						
CAPITOLO VIII.						
III	11-12	VIII	30-31	Contributi dello Stato al finanziamento dei partiti politici (legge 2 maggio 1974, n. 195)	31.700.000.000	31.700.000.000
CAPITOLO IX.						
IV	13-22	IX	35-48	Ritenute previdenziali, fiscali e diverse	10.704.255.000	15.998.255.000
Totale titolo III					42.404.255.000	47.698.255.000
RIEPILOGO GENERALE DELLE ENTRATE						
I, II,	vari	I-V	1-24	Titolo I. - Entrate correnti	89.077.714.954	127.006.579.125
II	4	VI, VII	25-27	Titolo II. - Entrate in conto capitale	—	22.000.000
IV	13-22	IX	30-48	Titolo III. - Partite di giro	42.404.255.000	47.698.255.000
Totale					131.481.969.954	174.726.834.125

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
—	—	
5.334.000.000	40.000.000	
5.334.000.000	40.000.000	
+ 5.294.000.000		
38.427.358.002	498.493.831	
22.000.000	—	
5.334.000.000	40.000.000	
43.783.358.002	538.493.831	
+ 43.244.864.171		

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previsto per il 1980
				SPESA —		
				TITOLO I		
				SPESE CORRENTI		
				CAPITOLO I.		
				Rappresentanza.		
I	1	I	1	Cerimonie, onoranze, servizi di rappresentanza	77.000.000	60.000.000
»	»	»	2	Diritti fissi alle FF.SS.	3.800.000	4.000.000
»	3	—	—	Contributi per manifestazioni ed attività culturali	50.000.000	(a) <i>soppresso</i>
»	4	I	3	Conferenze interparlamentari e Assemblee internazionali	86.000.000	86.000.000
»	5	»	5	Medagliette parlamentari, coppe e medaglie per manifestazioni sportive e varie	5.000.000	30.000.000
»	6	»	7	Servizi di guardia d'onore e di scorta, sicurezza e vigilanza	250.000.000	300.000.000
»	7	—	—	Viaggi di studio di Commissioni e comitati parlamentari	70.000.000	(b) <i>soppresso</i>
				Totale capitolo I	541.800.000	480.000.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
		(a) L'articolo viene soppresso e le spese che vi facevano capo vengono trasferite a carico dell'articolo 68 del successivo Capitolo VI che reca denominazione e stanziamento identici.
		(b) L'articolo viene soppresso e le spese che vi facevano capo vengono trasferite a carico dell'articolo 16 del successivo Capitolo II che reca denominazione e stanziamento identici.
—	17.000.000	
200.000	—	
—	50.000.000	
—	—	
25.000.000	—	
50.000.000	—	
—	70.000.000	
75.200.000	137.000.000	
— 61.800.000		

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previsto per il 1980
				CAPITOLO II.		
				Deputati.		
II	10	II	10	Indennità parlamentare	10.900.000.000	14.000.000.000
»	11	»	11	Diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma	3.086.520.000	3.745.000.000
»	12	»	12	Indennità di carica del Presidente e indennità d'ufficio degli altri membri della Presidenza e dei Presidenti delle Giunte e delle Commissioni permanenti	350.000.000	402.000.000
—	—	»	13	Compensi ai componenti le Commis- sioni d'esame per concorsi (a) . .	—	15.000.000
»	12-bis	»	14	Indennizzo suppletivo per le sedute di Commissioni permanenti, Giun- te e organi collegiali nei periodi di sospensione delle sedute dell'As- semblea	100.000.000	100.000.000
»	13	»	15	Spese di viaggio	2.000.000.000	2.300.000.000
I	7	»	16	Viaggi di studio di Commissioni e Comitati parlamentari (b)	—	70.000.000
—	—	II	17	Servizi di supporto all'esercizio del mandato parlamentare (c)	—	4.400.000.000
II	14	»	25	Contributi ai Gruppi parlamentari .	1.465.000.000	2.197.500.000
				Totale capitolo II	17.901.520.000	27.229.500.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
		(a) Articolo iscritto al Capitolo VI articolo 50 del precedente bilancio preventivo con uno stanziamento che prevedeva anche i compensi erogati allo stesso titolo ai funzionari ed ai dipendenti dell'Amministrazione.
		(b) Nel precedente bilancio preventivo l'articolo era iscritto al Capitolo I articolo 7.
		(c) Articolo di nuova istituzione.
3.100.000.000	—	
658.480.000	—	
52.000.000	—	
15.000.000	—	
—	—	
300.000.000	—	
70.000.000	—	
4.400.000.000	—	
732.500.000	—	
9.327.980.000	—	

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previsto per il 1980
				CAPITOLO III.		
				Previdenza e assistenza per gli onorevoli deputati.		
III	20	III	30	Assegni vitalizi	7.000.000.000	9.811.000.000
»	21	»	31	Contributi straordinari di carattere assistenziale	175.000.000	175.000.000
»	22	»	32	Contributi per spese funerarie . .	25.000.000	25.000.000
				Totale capitolo III . . .	7.200.000.000	10.011.000.000
				CAPITOLO IV.		
				Personale.		
IV	30	IV	40	Retribuzioni al personale di ruolo .	23.300.000.000	25.500.000.000
»	32	»	42	Retribuzioni al personale non di ruolo	1.800.000.000	2.200.000.000
I	1	»	44	Indennità e rimborsi spese per mis- sioni (a)	—	80.000.000
VI	50	»	46	Compensi ai componenti le Commis- sioni d'esame per concorsi (b) .	—	30.000.000
VI	44	»	48	Compensi al personale estraneo e di altre amministrazioni che effettua prestazioni per la Camera dei de- putati (c)	—	400.000.000
				Totale capitolo IV . . .	25.100.000.000	28.210.000.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
2.811.000.000	—	<p>(a) Nel precedente bilancio preventivo le spese per indennità e rimborsi spese per missioni corrisposte al personale autorizzato erano ricomprese nel Capitolo I articolo 1 (Cerimonie, indennità, servizi di rappresentanza), nel Capitolo I articolo 4 (Conferenze interparlamentari e Assemblee internazionali) e nel Capitolo I articolo 7 (Viaggi di studio di Commissioni e Comitati parlamentari).</p> <p>(b) Articolo iscritto al Capitolo VI articolo 50 del precedente bilancio preventivo con uno stanziamento che prevedeva anche i compensi erogati allo stesso titolo ai deputati componenti le commissioni d'esame per concorsi (vedi nota a a pag. 19).</p> <p>(c) Nel precedente bilancio preventivo le spese facevano capo all'articolo 44 del Capitolo VI (Contributi, sovvenzioni, elargizioni e compensi vari).</p>
—	—	
—	—	
2.811.000.000	—	
2.200.000.000	—	
400.000.000	—	
80.000.000	—	
30.000.000	—	
400.000.000	—	
3.110.000.000	—	

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previste per il 1980
				CAPITOLO V.		
				Previdenza e assistenza per il personale.		
V	35	V	50	Pensioni	16.000.000.000	16.500.000.000
»	37	»	52	Contributi previdenziali per il personale (ENPAS INPS)	925.000.000	925.000.000
»	38	»	54	Contributo per l'assistenza sanitaria al personale	695.000.000	900.000.000
»	39	—	—	Contributo al Fondo di previdenza del personale per la concessione dell'indennità di buonuscita (articolo 18 del Regolamento di quiescenza) (a)	1.500.000.000	<i>soppresso</i>
»	40	V	56	Indennità di liquidazione al personale a contratto per cessazione dal servizio (b)	—	<i>per memoria</i>
		V	58	Pensioni di grazia e assegni vitalizi integrativi ad ex dipendenti non di ruolo e loro vedove che non fruiscono di pensione ovvero sono pensionati INPS (b)	360.000.000	360.000.000
				Totale capitolo V . . .	19.480.000.000	18.685.000.000
				CAPITOLO VI.		
				Trasferimenti. (c)		
VI	44	—	—	Compensi al personale estraneo e di altre amministrazioni che effettuano prestazioni per la Camera dei deputati (d)	305.000.000	<i>soppresso</i>
»	45	VI	60	Contributi, premi augurali ed elargizioni, sussidi	70.000.000	70.000.000
				<i>a riportare</i> . . .	375.000.000	70.000.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
500.000.000	—	<p>(a) Articolo soppresso. Il versamento di cui all'articolo viene considerato all'articolo 69 del successivo Capitolo VI (Trasferimenti).</p> <p>(b) Articoli di nuova istituzione. Le spese che vi fanno capo erano ricomprese all'articolo 40 del Capitolo V della Spesa del precedente bilancio preventivo.</p> <p>(c) Capitolo di nuova istituzione.</p> <p>(d) Articolo soppresso. Vedi nota (c) a pag. 21.</p>
—	—	
205.000.000	—	
—	1.500.000.000	
—	—	
—	—	
705.000.000	1.500.000.000	
— 795.000.000		
—	305.000.000	
—	—	
—	305.000.000	

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziati per il 1979	previste per il 1980
				<i>Riporto . . .</i>	375.000.000	70.000.000
VI	46	VI	62	Contributo alla Fondazione Carlo Finzi per il conferimento di borse di studio	49.100.000	50.600.000
»	47	»	64	Assicurazione infortuni	30.000.000	30.000.000
»	48	»	66	Contributi interessi su prestiti e mutui	410.000.000	500.000.000
»	50	—	—	Compensi ai componenti le Commissioni d'esame per concorsi . . .	35.000.000	<i>soppresso</i>
I	3	VI	68	Contributi per manifestazioni e attività culturali	—	50.000.000
V	39	»	69	Versamento al Fondo di previdenza per il personale	—	1.500.000.000
				Totale capitolo VI . . .	899.100.000	2.200.600.000
				CAPITOLO VII.		
				Stampati e pubblicazioni.		
VII	51	VII	70	Stampa del resoconto sommario . .	730.000.000	920.000.000
»	52	»	71	Stampa del resoconto stenografico, risposte scritte ad interrogazioni .	1.040.000.000	1.300.000.000
»	53	»	72	Stampa di disegni di legge, relazioni, documenti, ordine del giorno, ordini del giorno, emendamenti . .	845.000.000	1.050.000.000
»	54	»	73	Stampa di bilanci preventivi e consuntivi dello Stato	250.000.000	320.000.000
»	55	»	74	Stampa di lavori legislativi (quaderni di studi e legislazione, bollettino di legislazione comparata, bollettino di informazioni costituzionali e parlamentari), stampa del Manuale parlamentare e dell'Annuario parlamentare	220.000.000	275.000.000
				<i>a riportare . . .</i>	3.085.000.000	3.865.000.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
—	305.000.000	(a) Articolo soppresso. Vedi note (a) e (b), rispettivamente a pagg. 19 e 21.
1.500.000	—	
—	—	
90.000.000	—	
—	(a) 35.000.000	
50.000.000	—	
1.500.000.000	—	
1.641.500.000	340.000.000	
+ 1.301.500.000		
190.000.000	—	
260.000.000	—	
205.000.000	—	
70.000.000	—	
55.000.000	—	
780.000.000	—	

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previste per il 1980
				<i>Riporto . . .</i>	3.085.000.000	3.865.000.000
VII	56	VII	75	Stampa di pubblicazioni della Biblioteca (bollettino bibliografico delle nuove accessioni, bollettino di studi storici parlamentari, cataloghi) e varie artistiche e storiche	138.000.000	170.000.000
»	57	»	76	Stampa di pubblicazioni varie . . .	240.000.000	300.000.000
»	58	»	77	Stampati per servizio (elenchi alfabetici dei deputati, regolamento della Camera, regolamenti interni, stampati e moduli per uffici) . .	240.000.000	300.000.000
»	60	»	78	Contributo per l'utilizzo locali da destinare alla stampa degli Atti parlamentari	97.000.000	115.000.000
				Totale capitolo VII . . .	3.800.000.000	4.750.000.000
				CAPITOLO VIII		
				Manutenzione, provviste e servizi diversi.		
VIII	61	VIII	85	Manutenzione dei fabbricati, locali, mobili, arredi e impianti tecnici .	450.000.000	870.000.000
»	61-bis	»	86	Contratti di manutenzione	300.000.000	900.000.000
»	62	—	—	Riscaldamento, forza motrice e condizionamento d'aria	(a) 247.000.000	<i>soppresso</i>
»	63	—	—	Illuminazione	(a) 227.000.000	<i>soppresso</i>
»	64	—	—	Fornitura di acqua	(a) 60.000.000	<i>soppresso</i>
»	65	VIII	87	Vestiaro di servizio	180.000.000	216.000.000
»	66	»	88	Biancheria, stoviglie e simili . . .	61.000.000	200.000.000
				<i>a riportare . . .</i>	1.525.000.000	2.186.000.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
780.000.000	—	(a) Articoli soppressi. Le spese relative fanno carico al successivo Capitolo IX (Spese per la somministrazione di servizi a tariffa; assicurazioni; fitti passivi).
32.000.000	—	
60.000.000	—	
60.000.000	—	
18.000.000	—	
950.000.000	—	
420.000.000	—	
600.000.000	—	
—	247.000.000	
—	227.000.000	
—	60.000.000	
36.000.000	—	
139.000.000	—	
1.195.000.000	534.000.000	

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previste per il 1980
				<i>Riporto . . .</i>	1.525.000.000	2.186.000.000
VIII	67	VIII	89	Servizi igienici, sanitari e di pulizia	360.000.000	500.000.000
»	68	»	90	Carta per scrivere e buste per i deputati; carta per scrivere, buste e oggetti di cancelleria per gli uffici	450.000.000	700.000.000
»	69	»	91	Legatura di atti parlamentari e di leggi, decreti e <i>Gazzetta Ufficiale</i> per l'Archivio; legatura di libri, atti e registri per gli uffici	30.000.000	75.000.000
»	70	—	—	Spese postali, telegrafiche e telefoniche, della Presidenza e degli uffici	(a) 600.000.000	<i>soppresso</i>
»	71	VIII	92	Trasporti	45.000.000	65.000.000
»	72	»	93	Spese per articoli di rappresentanza, fotografie, tessere	12.000.000	50.000.000
»	73	»	94	Abbonamenti a pubblicazioni e ad agenzie d'informazione per il servizio stampa; acquisto di giornali per le sale di lettura e per gli uffici; acquisti di pubblicazioni disposti dalla Presidenza	200.000.000	240.000.000
»	75	»	95	Riproduzione in microfilm di atti parlamentari e di documenti, fotocopie, copie in ciclostile e stampati in multilith per i deputati e per gli uffici	380.000.000	450.000.000
»	76	—	—	Noleggio e spese di programmazione per macchine contabili e di stampa	(b) 55.000.000	<i>soppresso</i>
»	77	—	—	Assicurazione contro gli incendi, il furto e la responsabilità civile .	(a) 40.000.000	<i>soppresso</i>
»	80	VIII	96	Spese diverse	50.000.000	120.000.000
»	82	»	97	Spese di trasloco e facchinaggio . .	80.000.000	180.000.000
Totale capitolo VIII					3.827.000.000	4.566.000.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
1.195.000.000	534.000.000	
140.000.000	—	(a) Vedi nota (a) a pag. 27.
		(b) L'articolo viene soppresso e le spese relative vengono poste a carico dell'articolo 140 del successivo Capitolo XIII (Servizi di documentazione automatica).
250.000.000	—	
45.000.000	—	
—	600.000.000	
20.000.000	—	
38.000.000	—	
40.000.000	—	
70.000.000	—	
—	55.000.000	
—	40.000.000	
70.000.000	—	
100.000.000	—	
•		
1.968.000.000	1.229.000.000	
+ 739.000.000		

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previste per il 1980
				CAPITOLO VIII-bis.		
				Fitti passivi.		
VIII-bis	85	—	—	Canoni di locazione degli immobili a disposizione dell'Amministrazione (a)	340.000.000	<i>soppresso</i>
				Totale capitolo VIII-bis	340.000.000	—
				CAPITOLO IX.		
				Spese per la somministrazione di servizi a tariffa; assicurazioni; fitti passivi (b)		
VIII	62	IX	110	Riscaldamento, forza motrice e condizionamento d'aria	—	628.000.000
»	63	»	111	Illuminazione	—	344.000.000
»	64	»	112	Fornitura di acqua	—	72.000.000
»	70	»	113	Spese postali, telegrafiche e telefoniche della Presidenza, dei deputati e degli uffici	—	(c) 3.340.000.000
»	77	»	114	Assicurazione contro gli incendi il furto e la responsabilità civile	—	48.000.000
»-bis	85	»	115	Canone di locazione degli immobili a disposizione dell'Amministrazione	—	400.000.000
				Totale capitolo IX	—	4.832.000.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
—	340.000.000	<p>(a) Il capitolo viene soppresso e le spese relative vengono ricomprese all'articolo 115 del successivo Capitolo IX (Spese per la somministrazione di servizi a tariffa; assicurazioni; fitti passivi).</p> <p>(b) Capitolo di nuova istituzione.</p> <p>(c) Lo stanziamento considera anche gli oneri presunti (valutati in lire 2.500.000.000) derivanti dall'applicazione dell'ordine del giorno presentato dall'on. Usellini e altri.</p>
—	340.000.000	
628.000.000	—	
344.000.000	—	
72.000.000	—	
3.340.000.000	—	
48.000.000	—	
400.000.000	—	
4.832.000.000	—	

Bilancio 1979		Bilancio per il 1980		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previste 1980
				CAPITOLO X.		
				Organi di indagine e di verifica.		
IX	101	X	120	Inchieste parlamentari	80.000.000	80.000.000
»	102	»	121	Verifica dei risultati elettorali e sistemazione del materiale elettorale	<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>
»	103	»	122	Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e per la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (legge 14 aprile 1975, n. 103)	50.000.000	50.000.000
»	111	»	123	Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa	60.000.000	35.000.000
				Totale capitolo X	190.000.000	165.000.000
				CAPITOLO XI.		
				Studi e ricerche legislative.		
X	112	XI	130	Spese per studi e ricerche informative di natura legislativa, acquisto di pubblicazioni speciali e lavori di traduzione	80.000.000	100.000.000
				Totale capitolo XI	80.000.000	100.000.000
				CAPITOLO XII.		
				Servizi di ristoro per i parlamentari e i dipendenti.		
X-bis	115	XII	135	Acquisto di provviste per i servizi di ristoro per i parlamentari ed i dipendenti	600.000.000	800.000.000
				Totale capitolo XII	600.000.000	800.000.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
—	—	
—	—	
—	—	
—	25.000.000	
—	25.000.000	
20.000.000	—	
20.000.000	—	
200.000.000	—	
200.000.000	—	

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previste per il 1980
				CAPITOLO XIII.		
				Servizi di documentazione automatica. (a)		
XI	118	XIII	140	Gestione del Centro per la documentazione automatica	700.000.000	800.000.000
—	—	»	141	Noleggio terminali video stampanti e materiale accessorio per i Gruppi parlamentari e per i Servizi della Camera	—	200.000.000
»	119	»	142	Sviluppo dei progetti di automazione, spese per corsi di aggiornamento, pubblicazioni tecniche, indagini e consulenze	200.000.000	300.000.000
				Totale capitolo XIII	900.000.000	1.300.000.000
				CAPITOLO XIV.		
				Poste correttive e compensative della entrata (a)		
—	—	XIV	145	Restituzioni connesse agli accertamenti	—	5.000.000
				Totale capitolo XIV	—	5.000.000
				CAPITOLO XV.		
				Somme non attribuibili (a)		
XVIII	191	XV	150	Fondo di riserva per le spese obbligatorie	—	12.500.000.000
»	»	»	151	Fondo di riserva per le spese impreviste	—	2.429.479.125
				Totale capitolo XV	—	14.929.479.125

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
		(a) Capitoli di nuova istituzione.
100.000.000	—	
200.000.000	—	
100.000.000	—	
400.000.000	—	
5.000.000	—	
5.000.000	—	
12.500.000.000	—	
2.429.479.125	—	
14.929.479.125	—	

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previsto per il 1980
RIEPILOGO DEL TITOLO PRIMO						
SPESE CORRENTI						
I	1-7	I	1-7	RAPPRESENTANZA	541.800.000	480.000.000
II	10-14	II	10-25	DEPUTATI	17.901.520.000	27.229.500.000
III	20-22	III	30-32	PREVIDENZA E ASSISTENZA PER GLI ONO- REVOLI DEPUTATI	7.200.000.000	10.011.000.000
IV, I, VI	30-32	IV	40-48	PERSONALE	25.100.000.000	28.210.000.000
V	vari	V	50-58	PREVIDENZA E ASSISTENZA PER IL PER- SONALE	19.480.000.000	18.685.000.000
VI, I, V	vari	VI	60-69	TRASFERIMENTI	899.100.000	2.200.600.000
VII	51-60	VII	70-78	STAMPATI E PUBBLICAZIONI	3.800.000.000	4.750.000.000
VIII	61-82	VIII	85-97	MANUTENZIONE PROVVISI E SERVIZI DI- VERSI	3.827.000.000	4.566.000.000
VIII-bis	85	—	—	FITTI PASSIVI	340.000.000	<i>soppresso</i>
VII, VIII-bis	vari	IX	110-115	SERVIZI A TARIFFA; FITTI PASSIVI . . .	—	4.832.000.000
IX	101-111	X	120-123	ORGANI DI INDAGINE E DI VERIFICA . .	190.000.000	165.000.000
X	112	XI	130	STUDI E RICERCHE LEGISLATIVE	80.000.000	100.000.000
X-bis	115	XII	135	SERVIZI DI RISTORO	600.000.000	800.000.000
XI	118-119	XIII	140-142	SERVIZI DOCUMENTAZIONE AUTOMATICA .	900.000.000	1.300.000.000
—	—	XIV	145	POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DELLA ENTRATA	—	5.000.000
XVIII	191	XV	150-151	SOMME NON ATTRIBUIBILI	—	14.929.479.125
TOTALE TITOLO I					80.859.420.000	118.263.579.125

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
75.200.000	137.000.000	
9.327.980.000	—	
2.811.000.000	—	
3.110.000.000	—	
705.000.000	1.500.000.000	
1.641.500.000	340.000.000	
950.000.000	—	
1.968.000.000	1.229.000.000	
—	340.000.000	
4.832.000.000	—	
—	25.000.000	
20.000.000	—	
200.000.000	—	
400.000.000	—	
5.000.000	—	
14.929.479.125	—	
40.975.159.125	3.571.000.000	
+ 37.404.159.125		

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previste per il 1980
TITOLO II						
SPESE IN CONTO CAPITALE						
CAPITOLO XVI.						
Lavori ed acquisti.						
XII	131	XVI	160	Restauri e riparazioni straordinarie ai fabbricati della Camera dei deputati	1.050.000.000	2.000.000.000
»	132	»	161	Sostituzione e rammodernamento di impianti tecnici ai fabbricati stessi	1.150.000.000	1.500.000.000
»	133	»	162	Acquisti per rinnovo tappezzeria, mobili e arredi; impianto scaffalature	750.000.000	1.300.000.000
»	134	»	163	Acquisti per rinnovo della dotazione di macchine per scrivere, calcolatrici, contabili, di riproduzione e di macchinari vari	300.000.000	450.000.000
»	135	»	164	Acquisti di automezzi per i servizi della Camera, per rinnovo autoparco	50.000.000	100.000.000
Totale capitolo XVI . . .					3.300.000.000	5.350.000.000
CAPITOLO XVII.						
Edificio di via del Seminario.						
XIII	140	XVII	170	Lavori di restauro e di ristrutturazione e arredi dell'edificio di via del Seminario	250.000.000	1.500.000.000
Totale capitolo XVII . . .					250.000.000	1.500.000.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
950.000.000	—	
350.000.000	—	
550.000.000	—	
150.000.000	—	
50.000.000	—	
2.050.000.000	—	
1.250.000.000	—	
1.250.000.000	—	

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previste per il 1980
				CAPITOLO XVIII.		
				Edificio di vicolo Valdina.		
XIV	151	XVIII	180	Lavori di restauro, ristrutturazione e arredi dell'edificio di vicolo Val- dina	500.000.000	1.600.000.000
				Totale capitolo XVIII	500.000.000	1.800.000.000
				CAPITOLO XIX.		
				Edificio di via della Missione.		
XV	161	XIX	190	Costruzione del nuovo edificio sul- l'area demaniale di Via della Mis- sione	<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>
				CAPITOLO XX.		
				Biblioteca.		
XVII	181	XX	201	Acquisto di libri	45.000.000	45.000.000
»	182	»	202	Acquisto di opere in collana e di opere in continuazione	90.000.000	85.000.000
»	183	»	203	Abbonamenti a giornali e riviste, completamento e integrazione delle raccolte	75.000.000	85.000.000
»	184	»	204	Acquisto di atti parlamentari e le- gislativi stranieri, completamento e integrazione delle raccolte	30.000.000	25.000.000
»	185	»	205	Rilegature di libri	60.000.000	75.000.000
				Totale capitolo XX	300.000.000	315.000.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
1.100.000.000	—	
1.100.000.000	—	
—	—	
—	—	
—	5.000.000	
10.000.000	—	
—	5.000.000	
15.000.000	—	
25.000.000	10.000.000	
+ 15.000.000		

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziati per il 1979	previste per il 1980
				RIEPILOGO DEL TITOLO SECONDO		
				SPESE IN CONTO CAPITALE		
XII	131-135	XVI	160-164	LAVORI E ACQUISTI	3.300.000.000	5.350.000.000
XIII	140	XVII	170	EDIFICIO VIA DEL SEMINARIO	250.000.000	1.500.000.000
XIV	151	XVIII	180	EDIFICIO VICOLO VALDINA	500.000.000	1.600.000.000
XV	161	XIX	190	EDIFICIO VIA DELLA MISSIONE	<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>
XVI	181-185	XX	200-204	BIBLIOTECA	300.000.000	315.000.000
				TOTALE TITOLO II	4.350.000.000	8.765.000.000
				FONDO DI RISERVA		
XVIII	191	—	—	Fondo di riserva per le spese impreviste e l'eventuale integrazione degli stanziamenti di bilancio (a)	3.868.294.954	<i>soppresso</i>
				RIEPILOGO DELLE SPESE DEI TITOLI I E II		
I-XI	vari	I-XV	1-151	TITOLO I. - Spese correnti	80.859.420.000	118.263.579.125
XII-XVI	131-185	XVI-XX	160-204	TITOLO II. - Spese in conto capitale	4.350.000.000	8.765.000.000
XVIII	191	—	—	FONDO DI RISERVA	3.868.294.954	<i>soppresso</i>
				TOTALE	89.077.714.954	127.028.579.125

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
		(a) Il capitolo viene soppresso e le spese relative sono ricomprese nel Capitolo XV (Somme non attribuibili) del Titolo I della Spesa (Spese correnti).
2.050.000.000	—	
1.250.000.000	—	
1.100.000.000	—	
—	—	
25.000.000	10.000.000	
4.425.000.000	10.000.000	
+ 4.415.000.000		
—	3.868.294.954	
40.975.159.125	3.571.000.000	
4.425.000.000	10.000.000	
—	3.868.294.954	
45.400.159.125	7.449.294.954	
+ 37.950.864.171		

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previsto per il 1980
				TITOLO III		
				PARTITE DI GIRO		
				CAPITOLO XXX.		
				Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (legge 2 maggio 1974, n. 195).		
XIX	200	XXX	300	Contributo dello Stato ai partiti politici a titolo di concorso nelle spese elettorali sostenute per il rinnovo delle due Camere (articolo 1)	1.700.000.000	1.700.000.000
»	201	»	301	Contributo dello Stato ai Gruppi parlamentari per l'esplicazione dei propri compiti e per l'attività funzionale dei relativi partiti (articolo 3)	30.000.000.000	30.000.000.000
				Totale capitolo XXI . . .	31.700.000.000	31.700.000.000
				CAPITOLO XXXI.		
				Ritenute previdenziali, fiscali e diverse.		
XX	202	XXXI	310	Ritenute previdenziali sulle indennità degli onorevoli deputati da versare al Fondo di solidarietà	302.600.000	302.600.000
»	203	»	311	Ritenute previdenziali sulle indennità degli onorevoli deputati per l'assicurazione infortuni	121.655.000	121.655.000
				<i>a riportare</i>	424.255.000	424.255.000

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previsto per il 1980
				<i>Riporto</i>	424.255.000	424.255.000
XX	204	XXXI	312	Ritenute fiscali sulle indennità parlamentari	385.000.000	649.000.000
»	205	»	313	Ritenute fiscali sugli assegni vitalizi	985.000.000	1.420.000.000
»	206	»	314	Ritenute previdenziali sulle retribuzioni del personale in servizio da versare all'ENPAS	388.000.000	400.000.000
»	207	»	315	Ritenute previdenziali sulle retribuzioni del personale non di ruolo da versare all'INPS	75.000.000	35.000.000
»	208	»	316	Ritenute previdenziali sugli emolumenti del personale in servizio ed in quiescenza da versare al Fondo di previdenza	560.000.000	620.000.000
»	209	»	317	Ritenute previdenziali sugli emolumenti del personale in servizio e in quiescenza da versare alla Cassa di assistenza integrativa	232.000.000	305.000.000
»	210	»	318	Ritenute fiscali sulle retribuzioni del personale in servizio	4.215.000.000	5.050.000.000
»	211	»	319	Ritenute fiscali sulle retribuzioni del personale in quiescenza	3.440.000.000	3.750.000.000
—	—	»	320	Ritenute fiscali d'acconto sui compensi corrisposti al personale estraneo e di altre Amministrazioni che effettuano prestazioni per la Camera dei deputati (a)	—	120.000.000
—	—	»	321	Ritenute fiscali sulle liquidazioni del personale a contratto (a)	—	<i>per memoria</i>
—	—	»	322	Ritenute diverse non obbligatorie sugli emolumenti dei deputati in carica e dei titolari di assegno vitalizio (a)	—	2.500.000.000
—	—	»	323	Ritenute diverse non obbligatorie sugli emolumenti del personale in servizio e in quiescenza (a)	—	725.000.000
Totale capitolo XXXI					10.704.255.000	15.998.255.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
—	—	
264.000.000	—	(a) Vedi nota (a) a pag. 13.
435.000.000	—	
12.000.000	—	
—	40.000.000	
60.000.000	—	
73.000.000	—	
835.000.000	—	
310.000.000	—	
120.000.000	—	
—	—	
2.500.000.000	—	
725.000.000	—	
5.334.000.000	40.000.000	
+	5.294.000.000	

Bilancio 1979		Bilancio 1980		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1979	previsto per il 1980
				RIEPILOGO DEL TITOLO TERZO		
				PARTITE DI GIRO		
XIX	200-201	XXX	300-301	CONTRIBUTO DELLO STATO AL FINANZIAMENTO DEI PARTITI POLITICI (legge 2 maggio 1974, n. 195)	31.700.000.000	31.700.000.000
XX	202-211	XXI	310-323	RITENUTE PREVIDENZIALI, FISCALI E DIVERSE	10.704.255.000	15.998.255.000
				TOTALE TITOLO III	42.404.255.000	47.698.255.000
				RIEPILOGO GENERALE DELLE SPESE		
I-XI	vari	I-XV	1-151	TITOLO I. - Spese correnti	80.859.420.000	118.263.579.125
XII-XVI	131-185	XVI-XX	160.204	TITOLO II. - Spese in conto capitale	4.350.000.000	8.765.000.000
XVIII	191	—	—	FONDO DI RISERVA	3.868.294.954	<i>soppresso</i>
XIX-XX	200-211	XXX-XXI	300-323	TITOLO III. - Partite di giro	42.404.255.000	47.698.255.000
					131.481.969.954	174.726.834.125

DIFFERENZE		ANNO TAZIONI
in più	in meno	
—	—	
5.334.000.000	40.000.000	
5.334.000.000	40.000.000	
+ 5.294.000.000		
40.975.159.125	3.571.000.000	
4.425.000.000	10.000.000	
—	3.868.294.954	
5.334.000.000	40.000.000	
50.734.159.125	7.489.294.954	
+ 43.244.864.171		

PAGINA BIANCA

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO

PAGINA BIANCA

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO

	SOMME		DIFFERENZE	
	stanziato per il 1979	previste per il 1980	in più	in meno
ENTRATE				
TITOLO I. - Entrate correnti	89.077.714.954	127.006.579.125	38.427.358.002	498.493.831
TITOLO II. - Entrate in conto capitale	—	22.000.000	22.000.000	—
TITOLO III. - Partite di giro	42.404.255.000	47.698.255.000	5.334.000.000	40.000.000
Totale generale delle entrate	131.481.969.954	174.726.834.125	43.783.358.002	538.493.831
			+ 43.244.864.171	
SPESE				
TITOLO I. - Spese correnti	80.859.420.000	118.263.579.125	40.975.159.125	3.571.000.000
TITOLO II. - Spese in conto capitale	4.350.000.000	8.765.000.000	4.425.000.000	10.000.000
FONDO DI RISERVA	3.868.294.954	<i>soppresso</i>	—	3.868.294.954
TITOLO III. - Partite di giro	42.404.255.000	47.698.255.000	5.334.000.000	40.000.000
Totale generale delle spese	131.481.969.954	174.726.834.125	50.734.159.125	7.489.294.954
			+ 43.244.864.171	

PAGINA BIANCA

TABELLA A

INCIDENZA PERCENTUALE DELLA DOTAZIONE DELLA CAMERA
DEI DEPUTATI SUL TOTALE DELLA SPESA DELLO STATO

TABELLA A

INCIDENZA PERCENTUALE DELLA DOTAZIONE DELLA CAMERA
DEI DEPUTATI SUL TOTALE DELLA SPESA DELLO STATO

Esercizio finanziario	Incidenza percentuale
1962-63	0,189
1963-64	0,172
164-2° semestre	0,163
1965	0,168
1966	0,192
1967	0,174
1968	0,165
1969	0,162
1970	0,173
1971	0,183
1972	0,182
1973	0,163
1974	0,153
1975	0,145
1976	0,130
1977	0,120
1978	0,109
1979	0,070
1980	0,079